

RIVISTA DI EPIGRAFIA ETRUSCA

1926-1927

Seguiremo il medesimo criterio adottato nel I volume degli *Studi Etruschi*, dividendo le iscrizioni e le osservazioni nei seguenti gruppi:

I a) Iscrizioni inedite trovate nell'anno 1926-27.

I b) Iscrizioni trovate precedentemente, ma rimaste fino ad ora inedite.

II a) Iscrizioni trovate nel 1926-27, già pubblicate.

II b) Iscrizioni trovate precedentemente, ma pubblicate solo durante il 1926-27 in altre Riviste.

III Opere pubblicate durante il 1926-27, ed osservazioni ancora inedite, relative a nuove letture, illustrazioni o interpretazioni di iscrizioni note.

Coi più vivi ringraziamenti al Soprintendente Prof. A. Minto, all'Ispettore Dott. D. Levi, al Prof. A. Neppi-Modona e alle altre persone nominate in questa Rivista, che mi hanno giovato in vari e molteplici modi per la presente compilazione.

I a)

1.º CHIUSI. Iscrizioni su urne, tegole, ecc. di una tomba a loculi, scavata in località *Tassinai*, a pochi passi sotto alla casetta colonica di Giuseppe Mannucci, nei giorni 9-14 maggio 1927, secondo le indicazioni dell'Ispettore Dott. Levi. (II sec. a. C.).

Museo di Chiusi: dono dell'Avv. Emilio Casuccini.

La relazione su questo interessante sepolcreto sarà pubblicata quanto prima nelle *Notizie degli Scavi*.

Si danno qui le epigrafi per gentile comunicazione dell'Ispettore Dott. Levi.

Pianta della disposizione dei nicchiotti in cui furono trovate le tegole, le urne, ecc.



a) Nicchiotto n. 1. Embrice frammentario: largh. senza il bordo 0,48, alt. del framm. 0,51: iscrizione nella parete interna:

θana · rusinei | (p)ulfnal

b) Nella parete esterna dello stesso embrice è cominciata la medesima iscrizione:

θana · rusinei | p

Si può quindi integrare la lettera che manca in a), come del resto si poteva anche fare in base all'iscrizione dell'urna del nicchiotto n. 3.

Si tratta evidentemente della medesima persona.

Il nome *rusina* era già conosciuto nel chiusino e altrove. *C. I. E.* n. 2695 teg. sep. Chiusi. Museo di Firenze (n. 137):

vel lav... | rusina....

n. 2696 olla sep. id. ibid. che spetta alla medesima persona:

velia · lavnit · rvs

che si può supplire *rusinas* o *rusinateš*, o meglio *rusinal*, come preferisce il Lattes, *Ind. less.* v. *Velia*.

Abbiamo ancora *C. I. E.* n. 894 tit. sep. Montepulciano (Chiusi):

larθ cae rusn ...

Si noti che fra i titoli di Montepulciano ve ne sono alcuni che contengono il nome *pulfna*: per es.

C. I. E. n. 895 tit. sep.

θana : pulfnei : patacalisa remznal : sex

n. 904 op. oss. Museo di Chiusi:

vel : tlesna : patval ; velusa : pul [fnal : clan]

Si cfr. anche n. 4576 parv. ossuar. olim. in Montemorcinio vecchio (Perugia):

ala · ruzsna

che il Deecke supplisce [*l*]arθ · ruzsna, e che secondo il Fabretti corrisponderebbe a *Rozana* (?) o *Rozane*, n. pr. fem. ap. Gruter. 1146, 11, Murat. 1337, 10, ecc. nel qual caso etr. *zs* equivarrebbe a lat. *z*. Cfr. lat. *Rusonius*.

Il Gamurrini nell'Appendice, n. 297 = *C. I. E.* n. 2239 ricorda il coperchio di un'urna di travertino del Museo di Chiusi (cfr. Fa., I *Suppl.* n. 169 c., tav. VI) col nome *rusina*, che però secondo il Pauli *C. I. E.* n. 2239 dovrebbe leggersi *vusina* — essendo la lettera *v* restaurata recentemente in *r* — per confronto con *vusinei* n. 1095, ecc. In ogni modo *Rusina* è un nome maschile come *Alfina*, *Vipina*, *Tetina*, ecc. (Gamurrini, l. c. cfr. Corssen, II, 239 seg.).

Presso i Romani vi sarebbe stata una dea *Rusina*, 'quae ruribus praest', ricordata da S. Agostino (*De Civit. Dei*, IV. 8: « sed rura deae *Rusinae* (prae-fecerunt) » Fabretti, *Gloss.* col. 1563. Altri leggono *Rurina*).

In latino si può cfr. *Russinai* dell'iscr. *C. I. E.* n. 2701 = *C. I. L.* XI, 1, 2418, Chiusi:

Rutilia · C · f | Russinai

con lat. *-ss-* = etr. *-s-*: cfr. etr. *vesial* = lat. *Vessia*.

Per le corrispondenze latine cfr. Schulze. *Lat. Eig.* p. 221: *Rusonianus*, *Rusinius*, *Ruso*, *Rusius*, *Rusatius*; *Ruscinia* (etr. *rusci*, *CIE.* n. 2694, Chiusi); *Roscius*, *Rosclus*, *Roscia*, *Rossius*, ecc.; *Ros*, deus, Aeris et Lunae filius (Macrob. VII, 16); *Rosa* cogn. rom. (etr. *ruzus* *Ga. App.* n. 620); *Rusuria*, *Rosula*, ecc.

Si noti il femminile in *-ei* di *rusinei*, che al maschile fa *rusina*: cfr. *capsna*:

capsnei; *hersena(s)*: *hersinei*; *leptena(s)*: *leptnei*; *aleθna(s)*: *aleθnei*; *capsna*: *capisnei*; *matulna*: *matulnei*, ecc. Vedi: Fiesel, *Das gramm. Geschl. im Etrusk.*, pp. 67, 77, 87, ecc.

Anche il nome *pulfna* è frequente a Chiusi, per es. nel sepolcreto della famiglia *pulfna peris* di Dolciano (Deposito del Granduca. *C. I. E.* n. 1058-1165).
Es. *C. I. E.* n. 1158:

au : *pulfna* : *peris* : *pumpual*

fratello di n. 2623 : *θ* : *pulfna* · *peris* · *pumpual*
Cfr. *pulfnaś*, *pulfnei*, *pulfnei*, *pulfnal*. Vedi *C. I. E.* n. 1357:

θa ; *ilesnei* : *herinisa* : *pulf* | *nal*

n. 2616 *vel* : *tutna* : *pulf[nal]*

figlio di n. 2615:

θania · *pulfnei* · *tutnasa*

Il Gamurrini (*App.* n. 287) dice che anche ai tempi romani esisteva in Chiusi la famiglia *Pulfennia*, come risulta da una epigrafe incisa in un'urnetta di travertino, incastrata nel muro esterno di una casa colonica al Colle presso Chiusi: PULFENNIA | ARRI. Cfr. in latino *Pulfennius*, *Pulfennia*, assai diffusi: Schulze, l. c., p. 216, 326 ecc. Vedi anche *Fulfennius*, *Fulfēnius*, *Fulfios*, ecc.

Si potrebbe tradurre la nostra duplice iscrizione delle Tassinai:

Thana Rusinei (cioè figlia di un *Rusina*) di *Pulfnei* (cioè figlia di una *Pulfnei*).

c) Nicchiotto n. 3 (l'iscr. sull'orlo dell'urna del nicchiotto n. 2 è illeggibile). Iscrizione in lettere rosse, interrotta dalle righe dei nastri, sull'orlo superiore di un'urna (lung. 0,35; alt. 0,21; largh. 0,18):

θania · *rusina* · *pulfalisa*

Non credo che sia la stessa persona ricordata nell'embrice sopra citato, anche se si potesse stabilire un'equazione tra *pulfnal* e *pulfalisa*. Forse, come ho detto, la donna dell'embrice può essere stata figlia di una *Pulfennia*, e la seconda, dell'urna, moglie di un *Pulfna*; ma non sarebbe impossibile pensare anche ad un'altra figlia di un *rusina* e di una *pulfnei*.

Sembra che *θania* sia equivalente a *θana*: questo, secondo il Lattes, sarebbe più frequente e recente (*Terzo seguito del saggio di un ind. less.* p. 194; per la forma *-nia*, che si reputa originaria, vedi: Deecke, *Etr. Fo.*, III, 143 e cfr. *θanaxvil* ecc. in: Fiesel, *Das gr. Geschl.* p. 56 seg.

Si trovano *θana* e *θania* quasi sempre accompagnati, anzi per lo più seguiti da nomi personali, di solito gentilizi, con varia uscita: *-a*, *-ia*, *-i*, *-ei*, *-ai*, *-ui*, *-sa*, *-si*, *-s*, ecc. Vediamo qualche esempio:

C. I. E. n. 1396. Chiusi:

θania : *remzanei* : *pulfnasa* : *θ*

n. 1328. Chiusi:

θania : *ilesnei* : *cicunia* : *arnθalisa sinusc*

n. 1266. Chiusi:

θania : heli : tetinasa

madre di n. 1267:

larza : tetina : aθ || helialisa

È evidente che in alcuni casi la terminazione *-sa* indica il nome del marito quando si trova in epigrafi appartenenti a donne: per es. *C. I. E.* n. 949, Chiusi:

θan : marcnei : cicusa :

la quale evidentemente è moglie di n. 948, *ibid.*:

lθ · cicu · lθ · vilinal

Cfr. pure n. 1237-38. Ma sarebbe erroneo considerare col Müller (*Etrusker*, I, 436 seg.) questa terminazione *-sa* come un suffisso specifico per le iscrizioni delle donne maritate, o come fu detto comunemente, un *uxorio*. Si trova infatti adoperato anche in corrispondenza del semplice genitivo per indicar il nome del padre ricordato nell'iscrizione, come per es. *C. I. E.* n. 3758, Perugia:

aule velimnas θefrisa | nufzrnal clan

figlio evidentemente di n. 3757:

θefri : velimnas | tarxis : clan :

E che corrisponda, almeno in certi casi, al semplice genitivo in *-s* è provato, per es. dal n. 3759:

larθ velimnas aules

che manifestamente è figlio del n. 3758 sopra citato. Cfr. n. 3760-61.

Quanto alla terminazione *-alisa*, si ritiene da alcuni che in qualche caso corrisponda al genitivo in *-al*, per es:

C. I. E. n. 2050, Chiusi:

larθ : cupslna : arnθalisa

che secondo il Pauli è fratello di n. 2049:

arnθ cupslna : arnθal

Cfr. n. 1159, Dolciano, sepolcro dei *puljna peris*, che forse erano imparentati coi *rusina*:

θana : arinei : perisalisa

e n. 1162, *ibid.*:

θana : arnei : perisalisa

dove sono ricordate donne della stirpe **arina* e **armina*, maritate nella famiglia *peris* di Chiusi e seppellite appunto nella tomba dei *peris* (Dennis, II² 338):

anche qui la terminazione *-alisa* sembrerebbe, secondo lo Skutsch (*Etr. Spr.*, trad. Pontrandolfi, p. 144) corrispondere a quella semplice in *-al* di n. 1164, *ibid.*:

θania : seianti : perisal

Ma veramente la terminazione *-alisa* sembra non equivalere sempre esattamente a quella in *-al*, o in ogni modo risulta che vi sia in più un elemento di natura pronominale, dato che pur si voglia, quanto al senso, considerarla analoga al suffisso del semplice genitivo. Altrimenti bisognerebbe metterla in rapporto con quella dei così detti doppi genitivi. Per la prima ipotesi cfr. Bugge, in *Torp, Beitr.* II, 87. Per la questione del rapporto tra *-sa* ed *-s* vedi Skutsch, l. c. p. 161 e cfr. Buonamici, *Sullo stato presente dell'etruscologia*, 1914, p. 40 e note.

In conclusione *Thania Rusina* potrebbe essere stata moglie di un *pulfna*, a meno che non si tratti della nipote di una *pulfna*, o di una sorella di *θana rusinei* sopra ricordata. Si noti ad ogni modo che ci saremmo aspettati *rusinei* invece di *rusina*, quando non stia per *rusinal*, nel qual caso sarebbe da tradurre: *Thania* figlia di *Rusina*, moglie di *Pulfna*. Ma io preferirei:

Thania Rusina di *Pulfennia* (figlia o nipote).

d) Nicchiotto n. 4. Iscrizione in rosso sull'orlo di un'urna grande e più bella delle altre (lung. 0,43; alt. 0,29; largh. 0,24):

θana · cainei · rusina·

Una prima lettura avrebbe dato *θαλια*, ma in etrusco *θalia* non si è ancora trovato e d'altra parte si tratta di un segno tracciato poco chiaramente per poter fondare su di esso una nuova forma onomastica.

Evidentemente abbiamo qui *θana*, il noto prenome femminile. Anche *cainei*, gentilizio femminile, è diffusissimo: il gentilizio ambigenere *caini* coi suoi derivati è molto frequente a Chiusi. Vedi Lattes, *Ind. less.* s. v. p. 20. Per corrispondenti latini vedi Schulze, l. c. p. 81: *Caenius, Caienius, Caienus, Gainius, Gaenius, Gaienna*, ecc.

L'ultima parola si può integrare *rusinal*, essendo preceduta dal prenome e dal nome. Non mancano esempi di una simile omissione: vedi *C. I. E.* n. 3485, Perugia:

lar · rafi suθrina

evidentemente fratello di n. 3484, *ibid.*

au · rfi · suθ | rinial

figli ambedue di n. 3486, *ibid.*:

θana sutrinei · raufiš

cioè *Thana Sutrinei* (moglie) di *Raufi*. Cfr. per *-a*; *-al*; *-ei*, *-ial*, ecc. i nn. 1101 2.3-6-7-8.

Nella nostra iscrizione si tratta di una *θana* figlia di un *caina*, maritata nella famiglia *rusina*, piuttosto che figlia di una *rusina*. Tradurrei quindi:

Thana Cainei di *Rusina* (moglie).

Se facesse ostacolo la terminazione *-al* per esprimere il gentilizio del marito (cfr. *C. I. E.* nn. 198, 4344, forse in contrario), si potrebbe integrare: *rusinaš*. Ma vedi in seguito.

e) Nicchiotto n. 5. Iscrizione in lettere rosse, in gran parte svanite, sull'orlo di un'urna (lung. 0,45; alt. 0,28; largh. 0,28):

venza · ru(sina?)... v ...

Si può supporre che fosse: *venza rusina veluš lautni*, oppure *venza rusinaš veluš lautni* secondo la formula frequente di cui abbiamo un esempio in *C. I. E.* n. 4045: *laχu θefriš | spurinaš lau*. Il nome *venza* è servile o diminutivo: Lattes, *Ind. less.* 1914 p. 41, s. v. Es. *C. I. E.* n. 412, Arezzo:

venza : heimniš : arka | nal : klan

Si cfr. *veneza, veinza, venzile* : *C. I. E.* n. 3076, Chiusi *venzile*: *alfniš : lautni*, e la bilingue n. 1437, dove a *venzile* corrisponde lat. *Vensius; venziles, venzles*, ecc. tutti *lautni*; cioè 'liberti'. Per la terminazione *-za* cfr. *aulza, arnza, arza, veliza, larza*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, l. c. p. 253.

Forse *venza* è diminutivo di *veni* (*Ga. App.* n. 754) o di *venu* (*C. I. E.* n. 1965) = lat. *Vennius*.

Il nostro personaggio può essere stato un liberto di *vel rusina veluš serturnal* che troveremo in seguito (Nicchia n. 8, m), oppure del padre di esso.

f) Nicchiotto n. 6. Iscrizione molto consunta, in lettere rosse, sull'orlo di un'urnetta (lung. 0,39; alt. 0,20; largh. 0,19):

θana : viscei r(usina?)

Si può forse integrare *θana : viscei : rusinal* o *rusinaš*, e supporre che si tratti di una donna della famiglia *visca* maritata ad un *rusina*, a meno che non fosse una liberta. Cfr. *C. I. E.* n. 4444, Perugia *θana · visci · saurturineš*.

Il nome *visca* è frequentissimo nel chiusino, e si trova nelle seguenti forme: *visc, visca, visce, viske, visces, viscenei, viscusa, visci, viscial, viscusnal, viscunisa, viscesa, viskesa*, ecc.

Per le corrispondenze latine vedi Schulze, l. c. p. 288. 327; Lattes, *Ind. less.* s. v. p. 61 : lat. *Viscus, vescus* 'gracilis', ecc. Per i *Vibii Visci* vedi Fabretti, *Gloss.* 1974.

La famiglia *visca* può aver avuto qualche rapporto colla famiglia *heimni* di Arezzo, perchè nelle epigrafi di questa troviamo *visce, viske, venza, caini*, ecc. Vedi *C. I. E.* nn. 410, 11, 12.

g) Nicchiotto n. 7. Iscrizioni su due embrici frammentari.

1.o *v(e)l · rusina · v(e)lu : serturnal*
= Velio Rusina di Velio (e) di Serturna (figlio).

Questa iscrizione corrisponde a quella che si legge sull'urna della nicchia n. 8 (m): ma probabilmente le due epigrafi non spettano alla medesima persona.

Nella nostra *v(e)lu* sta per *veluš* : cfr. *θanχvilu* per *θanχviluš* in Fabretti, *C. I. I.* n. 2108; Pauli, *Alt. Stud.* Drittes Heft, 1884. p. 121 Per *serturnal*, che è il nome della madre, vedi *C. I. E.* n. 572 Chiusi *θana | heθaria | serturna | l*; *C. I. E.* n. 1209, Chiusi *fa[sti] serturne (?)*; n. 4459, Perugia *aul · serturni*

| *ay* Cfr. *serturu*, *serturus*, *serthuri*. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 230, 337: cfr. p. 224 e Fabretti, *Gloss. ital.* s. v.: *Sarturnius*, gentil.; *Sertor*, pren. ecc. Cfr. Garrucci, *Inscr. Pcmp* pl. XVI. n. 6.

h) Iscrizione sull'embrice n. 2.

velia viscea

Sembra che manchi qualche cosa: può essere una donna imparentata coi *rusina*, o forse una liberta di *theta viscei* ricordata sopra (f).

Si trova *velia* come prenome e come nome: e così *veli*. Lattes, *Ind. less.* s. v. È notevole che molte volte abbiamo *velia* coll'aggiunta di *lautniθa*, e propriamente a Chiusi *C. I. E.* n. 2695, 2696:

vel(ia) lav[niθa] | rusina[l]
velia · lavnit(a) · rvs(inal)

Cfr. n. 3001 *velia tutnal | lautniθa*; n. 4870 *velia : titia | laut[niθ]a*, ecc.

Per la terminazione *-ea* cfr. *C. I. E.* n. 5163 *caea capsnei*; n. 5134 *caea cetisnas*; n. 3351, *velea · tlapus · sautur | inial*, ecc. di fronte ai maschili *cae*, *vele*, ecc.

†) Iscrizione su un teglone di proprietà del sig. Mannucci, proveniente dallo stesso podere della tomba (largh. 0,49; alt. del frammento 0,30; mancano i bordi):

velia | · es ·

La prima lettera della prima riga è frammentaria, e quasi tutta la seconda riga. Forse poteva essere *velia viscesa*, o simile.

θ) Iscrizione in lettere rosse, quasi del tutto scomparse, sull'orlo di un'urna cineraria, trovata dentro lo stesso nicchiotto n. 7 (lungh. 0,57; alt. 0,28; larghezza 0,245):

(θ)an (ia ?) nas

Una prima lettura avrebbe fatto supporre *(v)an(ia)*, nel qual caso si poteva confrontare *C. I. E.* n. 4738, Chiusi *ramθa : vanias : manasa*, che veramente si legge *ramθa : vanas : manaca*. Cfr. *vanial*, *vanies*, ecc. lat. *Vanius*, *Vannius*, ecc. Schulze, p. 425. Sarebbe mancato il prenome.

Si può supporre: *θania rusinas*,* o anche *θania . . . rusinas*.

l) Iscrizione incisa a lettere grandi e chiare con rubricazione in mezzo ad una fascia rossa dipinta attorno alla faccia anteriore di un piccolo sarcofago od urna di travertino sulla panchina in fondo allo stesso nicchiotto n. 7 (lungh. 0,77; alt. 0,50; largh. 0,39; alt. compless. col coperchio 0,65; lettere 0,10):

r(e)l : rusina : θu

Può essere che si riferisca al personaggio ricordato sull'embrice *g* l.o. Non credo che *θu* sia abbreviazione di *tusurθi* o *tusurθir*: forse sta per *θui*, che si trova finale in varie iscrizioni, per es. *C. I. E.* n. 174 [*larθi · putrnei | θui*]; n. 193 *laris · vele · θui*, ecc. Vedi Lattes, *Terzo seguito ind. less.* p. 216.

Se si trattasse di un nome potrebbe supporre *θurmas* o simile.

m) Nicchiotto n. 8. Iscrizione in lettere rosse, ben leggibile, sull'orlo di un'urna (lung. 0,34; alt. 0,21; largh. 0,17):

vel : rusina : velus : serturnal
= Velio Rusina di Velio (e) di Serturna (figlio)

Potrebbe essere figlio primogenito di un Velio Rusina e forse fratello del seguente n, ma di altra madre. Non saprei se potesse esser fratello del precedente g, il quale forse sarebbe premorto.

n) Stanza di fondo n. 9. Iscrizioni su due urnette cinerarie che stavano sulla panchina.

1.o Iscrizione in lettere rosse sopra una zona di ovali dell'urna (lung. 0,43; alt. 0,265; largh. 0,17):

larθ - rusina - titial

Può essere fratello del precedente e del seguente, ma di altra madre = Lartθ Rusina di Titia (figlio). Forse Velio Rusina, padre di Velio Rusina (m) ebbe due mogli: una Titia, da cui ebbe un figlio (n) e una Serturna, da cui ebbe due figli (m, o).

È frequentissimo *titia* come prenome e come nome nel chiusino e nel perugino: vedi numerosissimi esempi nel Fabretti, *Gloss.* col. 1819 seg.

Vedi Fabretti, n. 2323, Tarquinia *vel · musu · titial*; *CIE.* n. 1841, Chiusi *Vel · Cae · Titial · Traponiag*; n. 1614 Chiusi *L · Titā · T · f* | *Etrusci* Cfr. *tite*, *titi*, *titie*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 245, 263: *Titius* molte volte in territori etruschi, da cui *Titienus*, *Titienia* ecc. (*Titio-* con *-io-*).

Si trova anche *titi* maschile *CIE.* n. 3917: cfr. *Titia* (Man und Frau: Schulze) *CIL.* XI, 2467, Chiusi.

o) 2.o Iscrizione in lettere nere sull'orlo superiore di un'urna minuscola (lung. 0,25; alt. 0,16; largh. 0,10):

rusina serturnal

Manca il prenome. Si può tradurre: x Rusina di Serturna (figlio).

In questo sepolcreto la più antica deposizione molto probabilmente si riferisce alla stanza n. 9 e al nicchiotto n. 7, come sembrerebbe risultare anche dalla forma della scrittura: quindi per ricostruire in qualche modo la genealogia delle persone ricordate, si deve cominciare da quelle iscrizioni. E tenendo conto di tutto, provvisoriamente, si può venire a concludere, o a supporre:

- 1.o che la iscrizione (c), se non spetta alla medesima persona ricordata in (a), appartenga ad un membro della stessa famiglia in linea diretta;
- 2.o che la iscrizione (f) può essere della moglie di (g);
- 3.o che la iscrizione (θ) può essere della moglie di (n);
- 4.o che la iscrizione (l) può riferirsi al padre di (m);
- 5.o che la iscrizione (n) può essere del fratello di (m), ma di altra madre;
- 6.o che *venza rusina* (?) può esser *lautni* di *vel rusina* padre;
- 7.o che *velia viscea* può esser *lautniθa* di (f).

Ecco pertanto un abbozzo di albero genealogico:

Famiglia *Rusina*.

$$\begin{array}{l}
 x \text{ titia} \\
 + \\
 \text{vel rusina}
 \end{array}
 \left. \vphantom{\begin{array}{l} x \text{ titia} \\ + \\ \text{vel rusina} \end{array}} \right\} \text{lar}\theta \cdot \text{rusina} \cdot \text{titial} (n) + (?) (\theta) \text{an}(\text{ia}) \dots \text{nas} (\theta)$$

$$\begin{array}{l}
 x \text{ serturna} \\
 + \\
 x \text{ rusina serturna} (o)
 \end{array}
 \left. \vphantom{\begin{array}{l} x \text{ serturna} \\ + \\ x \text{ rusina serturna} (o) \end{array}} \right\} \begin{array}{l}
 v(e)l \cdot \text{rusina} \cdot v(e)l u \cdot \text{serturna} (g) = (l) + (?) \theta \text{ana} : \text{viscei} \text{ r.} \dots (b) \\
 \text{vel} : \text{rusina} : \text{velus} : \text{serturna} (m)
 \end{array}$$

I b)

1. CORTONA. — Iscrizioni inedite, da tempo irreperibili, ritrovate dal prof. A. Neppi Modona della R. Università di Pisa, in seguito a indicazioni del Dott. Filippo Magi, valente e appassionato cultore di archeologia etrusca. Si conservano nel parco della Villa di Casale presso Castello, frazione del Comune di Sesto Fiorentino, di proprietà dei sigg. De Saint-Saigne Tosini. La provenienza cortonese, oltre che da ragioni epigrafiche, è confermata dal fatto che i sigg. De S. Saigne sono gli eredi della famiglia Carlini, a cui appartenne Mons. Ugolino Carlini, Vescovo di Cortona.

Debbo queste e altre notizie alla cortesia del prof. Neppi Modona, il quale mi ha fornito pure i calchi delle iscrizioni e le fotografie dei monumenti. Cfr. *Pollinia*, Boll. d'Arte, ecc., Cortona, anno IV, n. 1, genn. febr. 1927, p. 1.

a) Iscrizione sul listello anteriore del coperchio di un'urna di travertino, a forma di tetto, da destra a sinistra (lung. 0,40; largh. 0,30; alt. 0,10; min. 0,045; alt. delle lettere 0,03):

QA JVT: IV 2 V > A H A O

θana : cūsui : pular

Si può mettere in rapporto questo coperchio, per la sua iscrizione, coll'altro ritrovato dal prof. Neppi Modona nel medesimo luogo, dove si legge l'iscrizione *CIE*. n. 441, di cui parleremo nella sezione III.

Quanto all'ultima parola, si esitava dapprima fra *pular* e *tular*: la linea traversa della prima lettera avrebbe potuto prolungarsi forse in alto a destra. Ma, oltre che la voce *tular* in una iscrizione di questo tipo sembrerebbe fuor di posto, dal calco appariva più probabile trattarsi di *p*. E siccome la *l* risulta certa, dato che veramente seguisse *ar*, si poteva pensare, meglio che a *pu(i)a ar(a)θal*, o simile, a *pu(ia) lar(θal)*, quantunque vi sia solo il prenome.

Ma una nuova autopsia del Neppi Modona in questi ultimi giorni (7 marzo 1928) ha confermato che di questa parola la prima lettera è proprio *p* e che si legge bene solamente *pul*: dopo « v'è più un'idea vaga di ombreggiatura che una vera incisione », e perciò le due lettere *ar* « non possono affatto darsi per sicure ». Quindi io proporrei di supplire *pulfnal* o simile, sull'esempio di

θana . rusinei | (p)ulfnal

Vedi sopra I a 1 a b.

È importante *cusui*, femminile di *cusu*, forse nuovo. Abbiamo *cusu* in *CIE*. n. 372, Arezzo *la : cusu : l... | .. a :.... la [u] ni*; sebbene la lezione sia poco sicura: cfr. Lattes, *Correzioni*, ecc., p. 51.

Si trova invece nell'iscrizione cortonese n. 441: *v cusu cr l · apa | petruat clan*, della quale parleremo nella sezione III. Cfr. *cusnia*, *cusine*, *cusinei*, *kusiunaš*, *кусиθeš*, *кусиθi*, ecc. In latino abbiamo: *Cusinnius*, *Cusinius*, *Cusenius*, *Cusonius*, *Cusius*, *Cosius*, *Cosinius*, ecc. Schulze. p. 158; Müller-Deecke, *Etrusk.*, 2, 342.

b) Iscrizione sinistrorsa sulla fronte di una elegante urnetta di travertino (lungh. 0,42; largh. 0,25; alt. 0,22; lettere 0,04):

AM) V 9 · AM) M 9 · V 7 · 7

(?) v · turmna · vucna

Secondo il prof. Neppi Modona le due lettere punteggiate « in forma apparente di asta verticale con unico tratto quasi orizzontale, dipartentesi appena al di sotto della metà di essa, e impercettibilmente tendente ad abbassarsi », lasciavano alquanto dubbiosi. Osservando attentamente il calco e la fotografia mi parve si dovesse leggere *vucna*: non sarebbe facile, d'altra parte, trovare molti esempi di *t* in quella forma, quantunque anche la lettura *tucna* sia suscettibile di confronti.

Ma in seguito a nuova autopsia (7 marzo 1928) il prof. Neppi Modona mi ha comunicato che al principio dell'iscrizione potrebbe forse vedersi una lettera in più, un *c*, e poi il segno trascritto *v*, seguito da una interpunzione semplice. In questo caso si potrebbe pensare a *cv* (*inti*), *cv* (*inte*), che si trova precisamente a Cortona (*CIE*. nn. 437, 438) e anche a Chiusi. Dopo *turmna* c'è una interpunzione semplice; e l'ultima parola comincia con un segno che presenta l'apparenza di una *r* in forma di *q* con un tratto che poco al di sotto della metà della verticale tende ad abbassarsi, a sinistra. Siccome non credo che si possa pensare ad una sigla (*cr*), preferisco supporre che sia lo stesso segno che apparisce col valore di *v* nella iscrizione perugina *CIE*. n. 4051 *la : tite : rafe : vipiaz*, dove si trova anche la rarissima e 'corinzia'. Cfr. Fabretti, *Osservaz. paleograf.* p. 181. Lo vediamo ancora nella famosa bilingue di Pesaro (Fabretti, *CII*. n. 69: cfr. la forma di transizione fra i due tipi nell'iscr. volterrana *CIE*. n. 155). Si trova anche spesso in iscrizioni ceretane: vedi *Not. Scavi*, 1915, p. 347 segg. Rimane dunque confermata la lettura *vucna*, non potendosi affatto pensare a *vucna*.

Si può quindi concepire l'iscrizione nel modo seguente.

cv(inte) · turmna · vucna, oppure *v(el) · turmna · vucna* sull'esempio di *CIE*. n. 4273 (Perugia) *ar · θurmna · marsial*. Cfr. n. 4265 *larθi · rapli · θurmnaš*. *petrua* figlia di n. 4266 *larθi : petrui · θurmnaš · netei*.

Il nome *turmna*, *θurmna* si trova nel chiusino (*CIE*. n. 1377 seg., 2239, 2357) e nel perugino (*CIE*. n. 4263 seg.) Vedi n. 4269 *A · Thormena · A · f · Pisto · gn.* : Cfr. Schulze, p. 98 e lat. *Thōrius*, *Torius*, *Thorenas*, *Thōrānius*, ecc.

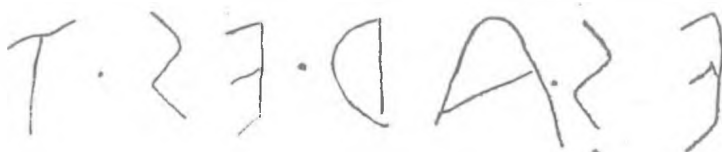
Per *vucna* si potrebbe confrontare *CIE*. n. 1371, Chiusi *au : petrui : θui : v · cunal* che il Lattes (*Correz.* p. 121) leggerebbe *v(u)cunal*, e n. 2572 *au : a.....*

ucunal, che il Gamurrini (*App.*, n. 281) leggeva *vucunal*. Ma vedi Pauli nel *CIE* ai numeri citati. In etrusco abbiamo *vecna*, *vecni-sa* che lo Schulze (p. 250) mette a confronto col falisco *Vecineo*. lat. *Veceni(us)*, *Vecilio*, *Veculio*, *Vocullius*, *Vocusius*, *Vocatus*, *Voconius* ecc. Vedi etr. *vecu*.

Si noti *Voconius Tuscus*: Schulze, l. c.

Se fosse stato *tucna* si poteva forse confrontare *tucuntnal* e *tucuntines*. Vedi Schulze, p. 160 e le corrispondenze ivi stabilite.

c) Iscrizione sinistrorsa a grandi lettere sulla faccia anteriore di un'urna tufacea (lung. 0,43; largh. 0,29; alt. 0,26; lettere 0,075):



ec · ar · es · t

Il prof. Neppi Modona dice che questa iscrizione chiaramente leggibile, fa un po' titubare della sua autenticità. E veramente, anche all'apparenza, torna assai strana, per quanto non manchino esempi di gruppi monosillabici. Stando al calco si potrebbe anche leggere *es · ar · es · t* e allora sarebbe forse più facile il confronto. Vedi, per es., Fabretti n. 2193, *es* da solo su anfora volcente; *es* sopra due strigili, ecc. Cfr. Lattes, *Ind. less.* s. v. Vedi anche Fabretti I *Suppl.* n. 443 *ecn · ture...* | *latinana..* | *es · alpan · a..* Cfr. Torp, *Beitr.*, II, 80.

Se fosse parola sola con interpunzioni 'coniuntive', secondo la teoria del Lattes, potremmo confrontare *ēsārē* Fabretti, n. 2260A, tav. XLI, sotto il piede di vaso volcente, secondo il Lattes forse *Esare* (s), come *Cauθas*, *Pumnas*, *Menrva* ecc. su vasi. Abbiamo ancora *esares*, *esari*, *esera*, *eiseras*, ecc. Ma poichè non sappiamo in che rapporto stiano le varie lettere di questa iscrizione, si può ricordare ancora *CIE* n. 4541 l. 7 *av laθ est ak klae* secondo la lettura del Lattes (*Ind. less.* s. v. p. 420; *Correz.* ecc., p. 272); *CIE* n. 8516, Capena *k · sares · esχ*, ecc. Cfr. *estac*, *estak*, *estla*, ecc. Il Lattes ricorda ancora *Estlacial*, ecc.

Ma poichè il tratto in basso della seconda lettera è poco marcato, si potrebbe anche leggere *ec*; e allora verrebbe fatto di pensare ad *eca*. Cfr. *r (a) ek* (e da sin., k da destra) su idria volcente, Fabretti, n. 2214, p.

Dopo *es* o *ec* il punto di divisione è dubbio, e così pure dopo il secondo *es* (nuova autopsia 7 marzo 1928).

2. CHIUSI. — 1.o Iscrizione su embrice in terracotta di proprietà del sig. Giuseppe Mannucci. Provenienza *Lf Tassinatae*. (Largh. coi bordi 0,50; altezza massima del frammento 0,45):

θaseθ | r · nei.

Per gentile comunicazione del Dott. Doro Levi.

Le lettere sono grandi, incise profondamente. La prima riga sembra completa; la parte inferiore è spezzata.

Dapprima avevo sospettato che si potesse leggere *θu(na) seθr(ia) nei (purs)*

per confronto con *CIE*. n. 956, Chiusi, *Thanna · Naeipurs*. Vedi Cortsen, *Die etr. Stand.*, p. 12. Ma poi ho preferito la lettura:

θa(na) seθrnei

perchè il segno tra τ ed π non mi è parso corrispondere ad una vera interpunzione.

Abbiamo nel chiusino numerosi esempi del nome.

CIE. n. 1953 *θania: seθrnei: capšnas*; n. 2730 *fasti: seθrnei: ucrislanes | a: |*; n. 2734 *hosθi: setrni: velšusa*; n. 2732 *Hastia: Sethrnei | Vibinnal*, ecc. Vedi i nn. 1952, 1980, 2279, 2304, 2730 seg.; 4649 seg.; 4651, 4874 ecc. Abbiamo le forme *seθrna*, *seθrnei*, *setrni*. Cfr. *seθre*, *setri*, *setria* ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 181. *Setrius*, fal. *Setorio*, *Setorius*, *Seterius*, *Setorianus*, *Saeternatia* ecc. Per il falisco cfr. Deecke, *Die Falisker*, p. 286 seg. Per *Saeternatia* cfr. Schulze p. 181, *Falerii CIL.*, VIII, 7698, come *sauχnate*?

2.0 Iscrizioni su piccole olle appartenenti alla seconda tomba del gruppo scoperto tra il 10 e il 17 marzo 1915 nel podere *le Palazze*, circa 3 chilometri dalla stazione di Chiusi.

Per gentile comunicazione del Dott. Doro Levi. (Prossimo resoconto nelle *Notizie degli Scavi*).

a) Iscrizione graffita sull'orlo della bocca di una olletta a tronco di cono, mancante del coperchio, sostituito da un frammento d'embrice (alt. 0,28; base 0,28; bocca 0,18). Nicchia n. 3.

l(ar)θ peθna pip rtu

Il nome *peθna* è frequente nel chiusino. Vedi per es. *CIE*. n. 1174 *larθ: peθna: seθresa*; n. 1175 *larθ: peθna: alapusa: velšial*; n. 1176 *lθ: peθna: aθ: titial: scir[e]* ecc. Si trova *petnal*, *peθni*, *peθnei* ecc. Cfr. *peiθe*, *peiθi*. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 205: *Paetius*, *Pettius*, *Paetinius*, *Paetilius*, *Petinius*, *Pettonius*, pago *Paetiniario* (oggi *Petignano*), ecc. Una donna della famiglia *peθna* si trova a Perugia, *CIE*. n. 3776 *peθnei · ceisis* madre di n. 3777 *ar · ceisi · peθnal*. Accanto alle forme *peθ-* si trovano quelle con *-ei-*. Es. n. 2521 *lθ · peiθna · fremnal*; n. 2531 *lθ: peiθna (:) titial* forse fratello di n. 2530 *peθna: scire: aθ: titia | l.*

Quanto a *pip*, se la lettura è esatta e se non manca nulla, si potrebbe confrontare *Pippa*, nomen pr. mulieris Siculae, apud Cic. in *Verr.* II 2, 33 e 5, 31 (Fabretti), o anche lat. *Piperacius*, citato dallo Schulze (p. 619: ma non si trova a pag. 22 dove egli rimanda). In etrusco abbiamo *pepna* e simili, non *pip-*, malgrado certe lezioni inesatte del Fabretti (*Gloss.* v. *pipi*).

Non è facile chiarire il significato dell'ultimo gruppo *rtu*, sempre che la lezione sia precisa. In etrusco abbiamo *rit(n)ei*, *ritumenas*, *retui*, *retinate*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze p. 278.

b) Segni incerti sull'orlo di una olletta appartenente alla nicchia n. 2, lato sinistro (alt. 0,17; col cop. 0,225; base 0,175; bocca 0,085).

c) Iscrizione graffita che corre tutto all'intorno sulla parete del coperchio di una olletta quasi cilindrica con coperchio a pagoda, appartenente alla cella di fondo (alt. 0,24; col cop. 0,355; base 0,20; bocca 0,145):

cainei peθnas puia

Molto probabilmente è la moglie di *larθ peθna* (a).

3.o Iscrizioni su stele appartenenti ad un sepolcro alla svolta della strada che dalla stazione sale a Chiusi città, nel luogo detto il *Deposito*.

Debbo questa copia alla cortesia del Dott. Levi, che pubblicherà il monumento nelle *Notizie degli Scavi*.

a) D. M.
C. Volsonius Proculus r. p. i (?)
Presentius Proculus Volsonio
Praesentio fecerunt

Volsonius è un nome sicuramente etrusco: lo Schulze (p. 106) confronta etr. *velšu*, *velzna*, *velšnal*, *velšunia*, *velšunia*, con vocalizzazione latina *vulsuniš* (*CIE*, n. 4362 Perugia), ecc. forme che si trovano a Chiusi, a Perugia e ad Arezzo. Cfr. in latino *Volsonius* (Viterbo, Pompei), *Volsinius*, fundus *Volsonianus* (Viterbo), ecc. Vedi Schulze, p. 259.

Per *Proculus*, *Proculius*, *Proculeius*, ecc. in relazione con *Procilius*, *Precilius*, *Precius*, etr. *precu*, *preχu*, ecc. vedi Schulze, p. 87, 97, 318, 327, 424, 443, 459.

Presentius è assai diffuso, anche fuori dell'Etruria (Schulze, p. 210). Si può confrontare coll'etrusco *preisnte*, *presnte*, ecc. nel chiusino. Notevole la bilingue *CIE*, n. 808:

a) *larθi · lautniθa | presnts* b) *Larθi · laūtniθa | Praesentes*
 Cfr. *presu* (?) e Schulze p. 567 nota; Bugge, *Etr. Fo. u. St.* IV, 50.

b) D. M.
C. Pres(e)ntius P(ro)culus
Volsonio Proculo (p)atri suo
car (issimo ?)..... pos(uit)

4.o Frammento d'iscrizione murato all'esterno dell'ultima casa di un gruppo situato presso alla biforcazione della strada delle torri *Beccati* con la strada che va al Cimitero comunale. Di prossima pubblicazione nelle *Notizie degli Scavi* per parte del Dott. Levi, il quale mi ha favorito la copia.

Q. Consi (d)ius
III vir
viam et cre (pidnem ?)
porticus

Per altre iscrizioni allusive a lavori analoghi vedi *CIL*, XI, n. 2117 (*C. Considius*, forse parente del nostro) e n. 2122 (*Rutilius Capito*, ecc.).

Si può confrontare collo Schulze (p. 158) etr. *cusitheš*, *cusithi* nel perugino (*CIE*, n. 3660 seg. 4099, 4512 ecc.). In latino abbiamo, oltre *Considius*, *Cosidius*, *Cossidius*, ecc. Lo Schulze stabilisce un rapporto tra *Cosidius* e *Considius* come tra *Cosius* e *Consius*, ecc. (Vedi a pag. 468). Vedi anche Lattes, *Ind. less.* s. v. p. 112

5.o Iscrizioni su due embrici trovati a Marcianella, donati dall'Avv. Em. Casuccini al Museo Civico di Chiusi.

Per gentile comunicazione del Dott. Doro Levi.

a) (alt. 0,73; largh. senza i bordi 0,45; da destra a sinistra)

larθi : creicia
seθresa
umrinal

Per la formula vedi Lattes, *Form. onomast.* p. 78, III: si tratta del tipo P N P^a N^a, cioè prenome + nome + prenome paterno + matronimico. Es. *CIE*, n. 119 [θ] *ana minia avles cainal*

Per *creicia* cfr. *CIE*, n. 2017, Chiusi *velisa | creicia | anesa*; n. 1565 (da sinistra)... [cr] *eicia · arθal* (vedi però Lattes, *Ind. less.* s. v. p. 98). Cfr. *creice*, *creicesa* *CIE*, n. 1757 *larθi : veizi : arntniza : || creicesa*, madre di n. 1755 *lθ : arntni : creice : veizial : li*, padre di n. 1758 *vel : arntni : latinial : creicesa*. Cfr. Schulze, p. 328, e *Studi Etruschi*, I, p. 513, II, b 1. Per la terminazione *-sa* vedi Schulze, l. c. Per le corrispondenze latine: *Craecius*, *Graecius*, ecc. vedi Schulze, p. 81.

Per *umrinal* cfr. *CIE*, n. 1897, Chiusi *cainei : vetisa : umrinal* che secondo il Pauli può esser la madre di n. 289, Siena *v · pete · cainal*. A questo proposito confronta quanto ho detto sopra I a 1 c. In etrusco abbiamo ancora *umrana*, *umria*, *umruna*, ecc. In latino *Umbrius*, *Umbro*, *Umbrenus*, ecc. Schulze, p. 257.

b) (alt. 0,73; largh. 0,48; da destra a sinistra).

lz : panza
umrinal

Se *lz* sta per *larza* cfr. i diminutivi col suff. *-za*; Cortsen, *Die etr. Stand.*, p. 26; Deecke, *Etr. Fo.*, III, p. 52, 54; 121, 183; e quanto si è già detto sopra I a 1 c. Se sta per *laris* con *-z = -s* cfr. *aulez*, *casniz*, *titiz*, *seθrez*, ecc. Lattes, *Ind. less.*, p. 195.

Si trova *panza* a Chiusi e altrove in Etruria. Per es. *CIE*, n. 2195 *ar. : vize : panza ancarial*; n. 2913 *arθθ*;] *tite : panza*; n. 2914 *larθi · ||| nei · lθ : panzas*. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 365 *Pansa*, *Pansiana* ecc. Cfr. *CIE*, n. 3158 *Pans | ae* (Chiusi); n. 3615 *Vel · Vibius Ar Pansa Tro (mentina?)*, Perugia.

6.º Iscrizioni su urne, ecc. della Raccolta Galeotti della Ciaia. Villa il Palazzo di Piero (sec. III-II a. C.).

Per gentile comunicazione del Dott. Doro Levi.

a) Urnetta in travertino, con coperchio a tetto spiovente con testa femminile sulla fronte fra tralci e rosette. Proviene dal podere Gragnano. L'iscrizione è sul bordo del coperchio (largh. 0,52; alt. 0,40; spess. 0,28; coperchio 0,63 × 0,30):

θania : velθi : cansalisa

Troviamo a Chiusi *θa : leθanei | velθesa* *CIE*, n. 2402; a Perugia *θana velti · larθial · vipis · varnis* n. 4020; *la : velti : veleial* n. 4333. Cfr. n. 4665, Cortona *lart : velθis | vene θ [i] al [:v] e*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 259: *Voltius*, *Veltius* con vocalizzazione etrusca in Liguria e a Perugia, *Voltii*, *Veltii*, *Volta* e *Voltio* a Falerii ecc. Cfr. *Volteius*, *Voltinius* (etr. *veltna*) ecc.

Per *cansalisa* cfr. *canzna* a Chiusi, apparentemente *ceinzna*, che il Lattes vorrebbe leggere *caizna* (*Ind. less.* s. v. ad *CIE*, n. 890) ecc. Cfr. *canzi*, *canznasa*,

ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 142 seg. *Canusius*. Per la terminazione cfr. *caznal*, *casnial*, ecc. Per l'iscrizione Fabretti, *CII*, n. 2184 bis, Vulci; *I Suppl.*, p. 113, dove si leggerebbe *hansinaia* cfr. Deecke, B.B. 1, 103.

Per la forma dell'iscrizione cfr. *CIE*, n. 895, Chiusi *θana* : *pulfnei* : *patac-salisa remznal* : *sex*, e l'iscrizione studiata sopra *I a 1 c θania · rusina · pulfalisa*.

b) Iscrizione con tracce di rubricazione su urnetta rettangolare con coperchio a tetto spiovente : sulla faccia rosette (cop. 0,56 × 0,31 ; urna 0,45 × 0,32 × 0,24)

aθ : cae : θerθustnal

Abbiamo qui *cae* gentilizio, preceduto dal prenome *a(rn)θ*, come in *CIE*, n. 1815 Chiusi *arnθcae caes*; n. 1831 *ar : cae : velual*. Cfr. n. 1847, 1923, 3096, *Not. Scavi*, 1900, 215. Vedi pure n. 1381, 3441, 4834, 1834 ecc. Lattes, *Ind. less.*, p. 9, s. v. Il gentilizio *cae* è seguito nella nostra iscrizione dal matronimico in *-al* come in *CIE*, n. 1842, 1836, 1924, ecc.

Quanto a *θerθustnal* cfr. *Tertaus* (Ocriculum. *CIE*, XI, 4092); falisco *tertineis* (*CIE*, n. 8339), *tertineo*; lat. *Tertinus*. *Tertinius*, in rapporto a *Tertius*, ecc. Vedi Schulze, p. 204, 242; Herbig, *Falisca*, Glotta II, 1909, p. 107.

Per il suffisso cfr. *auls|gni* *CIE*, n. 1799, Chiusi; n. 1800 *aulstni*; n. 1804 *aulst|nei*, dove il Lattes (*Ind. less.* s. v.) preferirebbe *aulst[a]nei*, oppure *aulst[u]nei*; n. 2640 *auls tn(al)*, ecc. Cfr. *laristnei* *CIE*, n. 1537; *larist|nei* n. 4085. Lo Schulze, p. 124, ricorda *Ant - estius*, *Ant - istius* come *Aul - estes*, *aul - stni*, ecc. Cfr. etr. *tarc-ste*, lat. *Numestius*, *ludi ceta-sti* (*cetae*) ecc. Schulze, p. 46, 47 (suff. *-st-*), 198.

c) Iscrizione rubricata sull'orlo del coperchio a tetto spiovente di un'urnetta rettangolare in travertino : nella fronte dell'urna è una testa tra viticci (cop. 0,53 × 0,30 ; urna 0,57 × 0,33 × 0,25):

larθ : cae : capesar

Si potrebbe leggere anche *capiesar* e integrare:

larθ : cae : capes ar(nθal), o *ar(ntias)*.

Per *cae* vedi l'iscrizione precedente. Per *capes* si confronti *CIE*, n. 4055, Perugia *laris | cape l*; n. 1276, Chiusi *capiu | ranazu | s aulzš | lautni*, dove *capiu* è in rapporto col gentilizio *cape* = lat. *Capius*. Schulze, p. 145. Cfr. Lattes, *Ind. less.*, p. 32, s. v.

Anche se la lezione è esatta non è però tanto facile dar conto della restituzione proposta.

d) Iscrizione incisa in due linee sullo spiovente anteriore del coperchio a basso tetto spiovente di una piccola urna assai stretta, rettangolare, con palmette incise sottilmente nel mezzo della faccia (cop. 0,32 × 0,17; urna 0,39 × 0,37 × 0,16 :

(?) · *iti vescun* · | *sepslsa*

Si può supplire: *titi vescunia | sepslsa*.

Si cfr. *CIE*, n. 647, Chiusi *θania* : *titi : vescunia* : || *nu/rzšal* || *šec*; n. 824 *titia · vescunia | cavlinis*; n. 2902 *θania · titi · vescunia* · || *thesnal*. Cfr. n. 1409 *Titia · Vescnia* = n. 1410 *Titia* : || *Vesconia*.

Per *titi* vedi Fiesel, *Das gramm. Geschlecht im Etrusk.*, p. 55. Maschile *tite*, gentilizio *titi(e)*, *tit(i)e*, *tita*, femminile *titi*, *tita*. Vedi *CIE*, n. 2880, Chiusi *titi* : *arnθal* : *urinate* [sa], madre di n. 2881 *arnθ* : *urinate* : *titial*.

Secondo il Deecke (*Etr. Fo.* III, p. 345) *tite* sarebbe un nome italico; si trova in latino, in falisco, in osco e nella Dalmazia.

Per *vescunia* cfr. *vescnei*, *vesacnei*, *vesacni*, *vesacanei*, *vesucusa* ecc. Lattes, *Ind. less.* p. 45 s. v. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 253: *Vescinia*, *Vesconia*, ecc. Cfr. *Vescius* in rapporto all'etr. *vescu*.

Quanto a *sepslsa* si può confrontare *sepu*, *sepu*, *sepusa* ecc. a Chiusi: ; *sepie*, *sepia*, *sepiesa* ecc. Sta *sepie* a *sepu*, come *Spedius* a *Spedo*. Schulze, p. 277. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, l. c. *Seppius*, *Sepienius*, *Seponius*, *Sepunius*, ecc.

Per la forma cfr. *CIE*, n. 4619, Siena *mi* : *θanias* : *vuθurina* | (l) | *sepusla*, secondo lo Schulze (p. 327) « Frau eines *sepusa* ». Cfr. *sep(iesla)*? *CIE*, n. 2683.

La terminazione *-slsa* si potrebbe ricondurre a *-s-li-sa*, nel qual caso si avrebbe secondo il Trombetti una combinazione ternaria del *genetivus genetivi*: *Sulla parentela della lingua etrusca*, 1909, p. 25. Es. *CIE*, n. 2147, Chiusi *fastia* : *velsi* : *nusteslisa*. Questo cumulo di suffissi nella terminazione corrisponde all'altro che si osserva per es. in *arnθalīsala*, *arnθalīsē'a*, ecc. Si tratta sempre di un nome al genetivo coll'aggiunta del suff. *-isla*. Lo Schulze, p. 328, spiega *nusteslisa* : « Frau eines *nustesa* »; e *nustesa* si riconduce a *nuste*. Vedi Schulze, p. 342, n. 2. Dato che *sepslsa* fosse un genetivo doppio, potremmo supporre che precedesse il genetivo *vescunias*, e, forse, che a *titi*, gentilizio, precedesse un prenome.

e) Tegolo frammentario con due righe di iscrizione. Proviene da Gagnano.

. . *inei cansne* . | . . *meresa*

Si può supplire:

cainei cansnei | *cumeresa*

Per *cainei* vedi I a 1 d. Si trova *cainei* senza prenome: *CIE*, n. 590, 742, 1120, ecc.; e associato con nomi in *-sa*, per es. *CIE*, nn. 1907, 1908, 1865, 1884, ecc. Si cfr. *CIE*, n. 4796, Chiusi *cainei* | *alfnei* | *helial*; n. 1908 *cainei* · *carcunia* · *alfnisa*, ecc. Per *cansne* vedi quanto si è detto sopra per *cansalisa* (a). Cfr. *CIE*, n. 847, Chiusi *lθ* : *canzna* : *velθurusa*; n. 1798 *θana* · *auñnei* · *canzna* | *sa*; n. 1884 *θana* : *caine* | *i* : *setumesa*; n. 1885 *θania* : *cainei* : *urinata*, ecc.

Per *cumeresa* cfr. *CIE*, n. 1431, Chiusi a) *fasti* · *tlesnei* · *cumeresa*; b) *peθnal* · *sec*; n. 2838 *larθia* · *tetinei* · *cum* | *eresa*, ecc. Cfr. *cumere*, *cumerusa* ecc. Lattes, *Ind. less.* s. v., p. 106 e Schulze, p. 327. Il Lattes ricorda il latino *camera*, *cumerum*. Vedi Monte Comero e Conway, I, 442.

3. PERUGIA.

1.º Iscrizioni su urne e coperchi d'urne conservate nel parco della villa del Dott. Angelini Paroli, in luogo di vocabolo *Elce*, Frazione *Fontana*, Parrocchia di S. Andrea. In questo parco sono raccolte molte urne, intere e frammentarie. Una di esse porta tracce di lettere molto sottili, che forse si eran cominciate a tracciare senza poi condurre a termine l'opera. Il Dott. Angelini, che anche qui

voglio ringraziare perchè gentilmente mi accompagnò e mi permise di copiare le iscrizioni, fornendomi al tempo stesso gli opportuni schiarimenti, pensa che ivi non fosse veramente un sepolcreto, ma piuttosto un deposito di urne, alcune delle quali non finite o guaste. Anche in basso del podere, vicino alla conserva d'acqua, sono ammucchiati altri frammenti d'urne.

Debbo la conoscenza di questa località alla cortesia della Sig.na Prof.ssa Teresita Marchionni.

a) Sulla parete di un'urna di travertino nel parco

CNATVS

C · SENTIVS | · C · F | · VE . . . IAE

Non mi è riuscito di decifrare le tre o quattro lettere che intercedono fra *ve* e *iae* dell'ultima parola. Si può immaginare qualche cosa come *venetiae*, *veruniae*, *veroniae*, *venuniae*, *veniliae*, o *ventiliae*, perchè forse la quint'ultima lettera potrebbe essere *i*. In ogni modo l'iscrizione può concepirsi così:

C(aius) · Sentius · C(ai) · F(ilius) · Ve . . . iae | cnatus

formula assai comune nelle iscrizioni etrusco-latine. Vedi per es. *CIE*, n. 674, Chiusi *A · Papirius · A · f · | Satellia · natus*; n. 1155, Chiusi *Ar · Pauca | Ar · f · | Anual | gnat(tus)*; n. 2860, Chiusi *Vel · Tite · Larisal · f | Cainai · natus*. In etrusco sarebbe da confrontarsi, per esempio *CIE*, n. 4148, Perugia *larθ : hamqna : aules : venetial : clan*, ecc.

Sono diffusissimi i *Sentii* in Etruria: Schulze, p. 228. Vedi per es. *CIE*, n. 2754, Chiusi *fasti · senti | [a] cilunia · teti[na]*, n. 2744 *velia · senti · taryisa*. In iscrizioni etrusco-latine per es. *CIE*, n. 2742 *L · Sentius L · l · | Tele-sphorus* ecc. Si trova ancora *sentinas*, *sentinei*, *sentinal*, ecc.

Per *ve...iae* se fosse *venetiae* cfr. *venilei* Fa. n. 2753, etr.-camp. *Veneliis* e lat. *Venilia* ninfa moglie di Giano, ecc. Se *veruniae* cfr. etr. *verunia* *CIE*, n. 4336, Perugia, e lat. *Veronia*; se *venuniae* cfr. *CIE*, n. 4354, Perugia *vipinei venunia | purnisa*, lat. *Vennonius*. Se *ventinae* cfr. etr. *venθnial*, *venθnei*, per es. *CIE*, n. 3718, Perugia *venθnei veltsnaš*; n. 4156 *ar · rafī · venθnal*, ecc. Cfr. lat. *Ventinius*, acqua *Ventina*, ecc. Schulze, p. 252. Infine se *ventiliae* cfr. *Ventilius* *CIL*, VI, 28473 ecc.

La formula *natus*, *cnatus*, *gnatus* col genitivo è frequente nelle iscrizioni latino-etrusche. Cfr. per es. a Perugia *HOSTILIAE - CNATA* su urna di travertino nel cortile del Seminario (etr. *hustle = Hostilius*, Schulze, p. 558). Cfr. *CIE*, n. 4372 *HOSTILIAE · GNATVS iuxta aedem S. Angeli muro insertum*.

b) Iscrizione sulla parete maggiore di una piccola urna di travertino scuro, che vidi con altre sotto un albero in una aiuola, di faccia a quella dove si trova l'urna precedente (da destra a sin.):

θina : etri . . .

I due punti non sono molto certi. La lettura della seconda parola non è sicura: la seconda lettera sembra piuttosto una *z*. Solo la terza, *r*, sembra sicura. Non saprei dire se la parola è finita con *i* oppure se dovevan seguire altre lettere. Certo è che vi dovevano esser altre lettere, anche se appartenenti ad altra parola.

La prima *i* sembra che sia piuttosto serpeggiante, quantunque non risulti dall'apografo cartaceo.

Probabilmente si tratta del genitivo che si trova spesso su oggetti, esprimente il nome della persona a cui appartengono, con o senza particelle pronominali, come *mi, eca, an* ecc. Cfr. per es. *mi fulvial* su coppa, Fabretti *CII*, n. 354; *θancvilus fulvial* su specchio, Gerhard, I, 413.

Se *iu* sta per *u*, come si osserva spesso in etrusco (cfr. *turke* : *tiurke*; *partunus* : *partianus* ecc. Vedi Lattes, Saggio di un indice fonetico, ecc. Rend. Ist. Lomb. s. II, vol. XLI, 1908, p. 841 seg), potremmo supporre *siurines* per *surines*, equivalente a **surinaš*, come si trova, per es. *ramθes* per *ramθas* a Vulci, Fabretti *CII*, n. 2327 ter, b.

Secondo il Deecke si dovrebbe leggere *surinas* nell'iscrizione tarquiniese della Tomba dell'Orco, Fabretti, *Primo Suppl.*, n. 399, da confrontarsi con [*sur*]inas del n. 402 = *Surina* (*Etr. Fo. u. St.* II, 1882, p. 7). In ogni modo si può confrontare *etr. surna, surnaš, surnei, surni, surnial*, ecc. in rapporto a *sure*. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 235: *Surius, Sornius, Suronius, Surenus, Syronius, Surinus, Surinna*, ecc. Abbiamo anche il nome locale *Surrina, Sorrina*, da cui *Surinius, Surrinus, Surrinenses*, ecc. Cfr. Fabretti, *Gloss. Ital.* s. v.; Deecke *Etr. Fo.*, III, 1879, p. 332.

b) Iscrizione su frammento di vaso o tazza a vernice nera: le lettere sono nere su fondo rosso in linea circolare.



... fiš ...

Trovamento sporadico. Comunicazione della Soprintendenza. Si può credere corrispondente a *rafis* o *raufis*, genitivo del nome del possessore. Vedi per es. *CIE*, n. 3496, Perugia *θana · vi · raufis*; n. 3497 *fa · vipia · rafis*, ecc.

c) Iscrizione su frammento di un coccio trovato molti anni or sono, poi dimenticato, e rinvenuto ultimamente dal Prof. Minto, a cui devo questa comunicazione.

... mamkeš ...

La scrittura va da sinistra a destra. Non saprei dire se si tratta di una sola parola intera o se manca qualche cosa da una parte o dall'altra.

Se l'iscrizione fosse stata alquanto lunga potremmo, dividendo ...*m amkeš*..., supporre una frase del genere di quella della iscrizione di *Ramθa Matulnei*: *quiam · amce · setres · ceisinies*. Fabretti, *CII*, n. 2340, cfr. Cortsen, *Die Etr. Stand.*, p. 154, n. XXII.

Se poi fosse *mamkeš* solo, genitivo di persona, non saprei con che cosa confrontarlo. In etrusco abbiamo il nome *manca*; Fabretti, *CII*, n. 2181, Vulci

saties mancas. Cfr. lat. *Manca, Mancia, Mancius*, ecc. Schulze, p. 360; Pauli, *Etr. Stud.* III, 25. Ma allora bisognerebbe supporre *mamkes* per *mankes*: in etrusco invece abbiamo esempio di *n* per *m*. Vedi *ance* forse per *amce* in *CII*, III Suppl. n. 322.

5.0 ROSELLE.

Iscrizione su tazza etrusco-campana frammentaria, bruciata in modo da presentare un color grigiastro dell'argilla simile al bucchero, con scarsi resti di vernice. Museo Civico di Grosseto.

L'iscrizione, da destra a sinistra, è di tipo spiraliforme. Per gentile comunicazione dell'Ispettore Dott. Levi.

mi : larza : suplus

Notevole la formula incipiente con *mi*, frequente nelle tazze e in altri oggetti.

Il prenome *larza* si ritrova nel chiusino: vedi per es. *CIE*, n. 1267 *larza tetina : aθ || helialisa*; n. 1851 *larza : cae : velχies*. Cfr. n. 900, 901. Abbiamo ancora *larza silunis* presso al labbro di una scodella cinerea di Adria veneta. Gamurrini, *App.* n. 859. Per il diminutivo *larza*, oltre quanto ho detto sopra riguardo alle voci *venza, panza*, vedi Deecke, *Etr. Fo.* III, 1879, p. 183; Lattes, *App. intorno alle voci etr. Lar*, ecc. *Rend. Ist. Lomb.* s. II, t. LV, 1922, p. 450 seg. Cfr. *larzile, larziu, larznal*, ecc. e le corrispondenze latine nello Schulze, p. 84.

Forse *larza* sta per *larzas* genitivo: cfr. *panzas*. Per la formula *mi* col genitivo cfr. Fabretti, III, Suppl. n. 286 *mi larš* nel piede di un frammento di vaso a vernice nero-azzurra, proveniente dai monti del Casentino (III secolo). Secondo il Fabretti *larš* sta per *laruš*, genitivo di *lar*. Cfr. Deecke, *Etr. Fo.* III, 1879, p. 177. In un vaso di Vulci si legge pure *mi larus*, Fabretti, III Suppl. n. 389.

Per *suplus* cfr. *suplu, suplu, suplunias, supelnaš, suplnai, suplni, suplnal*, ecc. A Volterra, per es. abbiamo *mi · ma | laris | suplu* *CIE*, n. 99; a Chiusi *maštr [ia] | suplu [š] | lau [tniθa] ar [ntial]* *CIE*, n. 2459 (Pauli); *arnza : suplunias* *CIE*, n. 2813, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 151, 153. Lo Schulze dice che si può mandare *suplu, Subulnius* col gentil. *supna* (Deecke, *Etr. Fo.* III, 186) ma non con lat. *subulo* come voleva il Lattes. E *suplu* starebbe a *suplunias* come *atru ad atrunias*, ecc. Per *supelnaš* cfr. Fabretti *CII*, n. 296 ter *b* Cosa *mi lareceš supelnaš θafna*. Cfr. *Studi Etruschi*, I, p. 488.

6.0 ETRURIA MERIDIONALE.

Iscrizioni su oggetti provenienti dall'antica collezione Campana conservati nel Museo di Firenze. Si pubblicano qui per gentile comunicazione del Soprintendente Prof. A. Minto.

a) Iscrizione circolare, da destra a sinistra, graffita sotto il piede di un vaso a vernice nera, con figure rosse all'esterno: del vaso avanza poco più della parte inferiore.



ventus

Le lettere sono prevalentemente angolari, meno la *s* finale. Il quarto segno da destra deve leggersi *l*, nè quindi confondersi con *u* che ritroviamo invece nel sesto segno, di un tipo frequente in certa epoca; cfr. per es. l'iscrizione di S. Manno a Perugia. La forma della *l* può confrontarsi, per es. con quella della iscrizione fiesolana della statua marmorea *CIE*, n. 15.

Una incisione a sinistra è recente, come risulta anche dalla chiarezza dell'incavo mancante di patina.

Si può confrontare l'iscrizione di Corchiano (Agro Falisco) *CIE*, n. 8393 *ueneltes* : *sapnonia*. Secondo lo Herbig (ibid. cfr. *Sitz. Bayer.* 1904, 519, n. 61; *Glotta* 2, 1909, p. 195, n. 36) il gentilizio *uenel-te-s* sarebbe derivato dal prenome etrusco *venel* (Deecke, *Etr. Fo.* 3, 130 seg.) col suff. *-te*, lat. *-tius*. Quanto a *venel* si può ricordare che è frequentissimo a Orvieto; vedi per es. *CIE*, nn. 4926, 4927, 4936, 4953, 4960, 5006, 5021, 5023, 5045, 5047, 5049.

Per il genitivo *-us* vedi Herbig, *Falisca*, *Glotta* II, 1909, I Heft p. 90 seg. Cfr. etr. *arntus*, *lartius*, ecc. Per la voce *tuconu* in *CIE*, n. 8211 che alcuni spiegavano per genitivo singolare, vedi Herbig, *ivi*. Per l'alternazione *-os*, *-es*, *-is* nel genitivo singolare, vedi Ernout, *Mém. Soc. Ling. de Paris*, XIII, p. 346. Se l'etrusco *venel* si riporta alla stessa radice di *venate* (*CIE*, n. 738, ecc.) si può ricordare collo Schulze (p. 378) il latino *Venulatia* *CIE*, VI, 27181. Non credo che la voce *ventus* si debba dividere in *venl tus* sull'esempio di *CIV*, n. 388 Arezzo *θuker akiltus θuveš* dove la seconda voce è stata divisa in *akil tus* dal Deecke, dal Lattes e poi dallo stesso Pauli. Vedi Lattes, *Ind. less.* s. v.

b) Iscrizione su fondo di vaso verniciato in nero internamente. All'esterno ha fondo rosso con orlo nero: vernice assai lucida. L'iscrizione è graffita circolarmente da sinistra a destra sul piano esterno del fondo: nel centro vi sono due cerchielli concentrici dipinti in nero. N. 2271 (210).

*palprblaisihs*

I caratteri sono poco regolari. Per la forma della *s* confronta *CIE*, n. 8466, Capena; 8451; 8455; per la forma di *h* cfr. n. 8547, alfabeto su anfora di Monte Laceto, quantunque il segno trasversale, da destra, non si comprenda se faccia parte integrante del carattere, o no. La prima lettera si potrebbe confrontare anche colla terza della iscrizione *CIE*. n. 8451 = *r*; ma evidentemente corrisponde alla quarta della medesima iscrizione = *p*. Quanto alle lettere da me trascritte *l* si deve osservare che non equivalgono per la forma al tipo di *l* nelle scritture falische, dove si trovano invece le maggiori analogie per gli altri segni: nel falisco si trova qualche volta la lettera *o* che apparisce simile al nostro segno. Vedi *CIE*. nn. 8451, 8463, ecc.. Ma siccome la nostra iscrizione sembra costituita da elementi assai eterogenei, propenderei a credere che la figura da me trascritta *l* esprima proprio il suono *l*. In tal caso si dovrebbe mettere in rapporto col tipo greco Λ . Non credo che sia il caso di pensare alla *m* che si trova in tal forma nelle Tavole Iguvine e in alcune iscrizioni etrusche. Per la forma di *r* confronta *CIE*. n. 8516, ecc. Osserviamo infine che la lettera *b* si trova soltanto nella iscrizione latino-falisca *CIE*. n. 8352 = Deecke *Di: Falisker*, p. 191, n. 61.

L'iscrizione si potrebbe dividere, se la lettura fosse esatta, così: *palpr blaisihs*. Nella prima parola si potrebbe vedere lo stesso tema dell'etrusco *palpe*, *CIE*. n. 3832-33, Perugia, corrispondente, secondo il Fabretti (*Gloss.* s. v.), al latino *Balbus*: cfr. *Balbutius*, ecc.

Cfr. lat. *Balbulius*, *Balbinus*, *Palpius*, *Palpellius*, *Palpennius*, *Palfürius*, ecc., Schulze, p. 206.

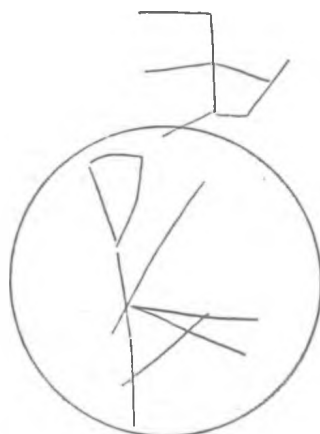
Il segno trascritto *h* si potrebbe anche prendere per una *e* rovesciata, o per *et*, in modo da leggere *blaisies* o *blaisieis*. In tal caso, se dopo la prima lettera *p* ci fosse veramente un punto, come forse sembra, si potrebbe supporre che si trattasse di due prenomi abbreviati, e che l'ultima parte dell'iscrizione contenesse il gentilizio dei due personaggi ricordati, forse fratelli, *blaisies*, con un nomi-

nativo in *-es* come nell'iscrizione capenate *CIE.* n. 8453 *k · pa · aiedies*, che lo Herbig confronta coll'altra *C. V. Ahies* (*Not. Scavi*, 1895, p. 108). L'ipotesi regerebbe anche se si dovesse leggere *p alp r* o *p alp r*.

In etrusco abbiamo anche *prpris* (*CIE.* n. 2606, Chiusi. *ae* o *prpris* che il Deecke emenda [c] *ae papris*, *Etr. Fo.*, III, 7, 7). Per il tema **parp-*, asianico **prbba*, βαρβ- ecc. vedi Autran, *Intr. à l'ét. crit. du nom propre grec*, Paris, 1922, pp. 188, 189.

La seconda parola *blaisihs* potrebbe mettersi a confronto coll'etrusco *plaisinas* *CIE.* n. 4979, Orvieto; *plaisenas* n. 5027, che lo Schulze (p. 168) mette in rapporto col lat. *Biaiscina*, *B(l)aiscina*, ecc. Cfr. *Blaesus*, *Blaesia*, *Blesius*, Βλαίσος, osco *Blaisiis* (Von Planta, *Gramm.*, II, 619). In etrusco abbiamo ancora *plas-cnei*, lat. *Plas-idienus*, ecc., Schulze, p. 166. Per la famiglia campana dei *Blossii*, osco *Blússii*, vedi Pauly-Wissowa, III, 571 e Schulze p. 423.

c) Sigla nel mezzo del fondo esterno di vaso rozzo verniciato in nero da ambedue le parti, con tracce di righe rosse verticali all'esterno:



kra o *pak* o *kpa*

E più in alto, a destra, capovolto:

ae

Se si deve leggere *kra* possiamo confrontare la voce *kra* graffita da sola in direzione da sinistra sotto il piede di una piccola anfora di Bologna, Fabretti, *I Suppl.* n. 81, tav. IV. Il Lattes (*Ind. less.*, p. 95) pensa che potrebbe essere *Kra* (*mnei*), o simile, come *Cra* · ecc., ma ricorda anche *kril*, *cril*, *cr*, ecc.

Se fosse *kpa* notiamo che si trova anche *kpi* in etrusco (Lattes, l. c.) e *k · pa · aiedies*, nella iscrizione capenate *CIE.* n. 8453, la quale viene confrontata dallo Schulze coll'altra *C. V. Ahies* (*Not. Scavi*, 1895, 108) dove si ricordano due fratelli 'figuli'. Cfr. Herbig, *CIE.* n. 8453. In etrusco abbiamo anche *kpi* · Lattes, *Ind. less.* l. c.

Se fosse *pak* si potrebbe ricordare l'iscrizione della coppa capenate *CIE.* n. 8455 *f · pacios* dove il gentilizio *Pacios* corrisponde al prenome osco *pakis*, *pak*, marsico *pa* ·; capenate *pa* ·; ecc. Schulze, p. 203 seg.

Quanto ad \widehat{ae} si confronti *ae* da solo su fittile di Vulci, Fabretti, *CII.* n. 2260, e su altri monumenti citati dal Lattes, *Ind. less.*, p. 41, s. v. Si tratta appunto, in generale, di tazze. Il Lattes dubita che possa essere abbreviazione per *aule*, o simile: meglio, forse, per *aete*, ecc.

II a)

1.º AMELIA. — Riporto qui due iscrizioni che contengono il nome di una famiglia etrusca, benchè latine. Furono trovate nella primavera del 1926 in uno sterro per la costruzione di una casa, subito fuori le mura della città, sul fianco sinistro della via che porta alla Chiesetta di S. Crispino. In casa dei fratelli Federici, proprietari. *Notizie Scavi*, 1926, p. 277 (P. Romanelli).

a) Iscrizione su dado di marmo, rotto in tre pezzi: misure $0,57 \times 0,42 \times 0,37$. Le lettere sono incise con finezza e regolarità (0,05-0,06):

VISMATIAE
SEX · FIL
PAETINAE

b) Iscrizione sulla parte centrale di grande lastra marmorea scorniciata ($1 \times 0,57$), in bei caratteri (0,075-0,10):

... D M
... FIL · PAETINA
... D D

Il Romanelli osserva che è nuovo per Amelia il gentilizio *Vismatius*, di cui non ha trovato riscontri.

Il nome *Paetina* si può ricondurre all'etrusco *peθna*, *petnal*, *peθunei*, *petinate*, *petinati*, *petinatial*. Cfr. *peithna*, *peithe*, *peithi*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, pp. 130, 205, 530: *Pætinus*, *Paetenius*, *Paedinius*, *Petinius*, *Pettius*, *Pettonius*, ecc.; *Paethinia*, *Paetinas*, ecc. Cfr. *pago Poetiniario* = *Petignano*, *CIL.* XI, n. 1947, Perugia. La famiglia *peθna* era diffusa nel chiusino: vedi *CIE.* nn. 2521 — 2533, ecc. ecc. Per la forma della nostra iscrizione cfr. *CIE.* n. 4669 Cortona: *Cosconia* | *C. f* | *Paethinia*.

II b)

1.º SIENA.

1.º Iscrizione su urnetta in terra cotta a stampa trovata con altra nello sterro per lo scavo delle terme romane, insieme ad alcune monete romane onciali III - II sec. a. C. Pieve al Bozzone. Loc. Campo all'Oro. Prov. Siena. Comune Siena:

(l)arθia... ceθi... a... ine

Museo Piccolomini di Siena. Vedi *Edizione Archeologica della Carta d'Italia* al 100,000. Foglio 120 (Siena). A cura della R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria. Rilevamento e compilazione del Dott. R. Bianchi-Bandinelli. R. Ist. Geogr. Militare, Firenze, 1927, I, NE, n. 14, pag. 8.

La seconda parola si potrebbe supplire *ceθisnal* o simile. Cfr. *cetisnei*, *CIE*, n. 1996; *cetisnas*, *cetisnal*, ecc. La forma *ceti* che si trova nell'ossuario *CIE*, n. 1997, a cui corrisponde la tegola n. 1996, si ritiene abbreviazione di *cetisnei*. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 137; Lattes, *Ind. less.* s. v., p. 62: *Caedius*, *Caetius*, *Caetenius*, ecc. Per $\theta : t$ cfr. etr. *ceturnal* : *ceθurnal*.

2.o Iscrizione su stele di travertino proveniente da tomba romana militare a cassa, disfatta.

S. Rocco a Pilli, loc. Caggio. Prov. Siena, com. Sovicille. Proprietà Lunghetti: in deposito presso l'Istituto di Belle Arti in Siena. *Carta archeologica* citata, I, NO, n. 16, pag. 14. Vedi Bianchi-Bandinelli: Murlo (Siena). *Monumenti archeologici del territorio*, Notizie Scavi, 1926, p. 169:

L · AVAENIVS · L · F · OVF ·
 PASER · MILES · CHOR
 PRIMA · PRAETORIA
 C · NTRIA · Q · MAGONI
 CLODI · MILITAVIT
 ANNOS XIV
 VIXIT ANNOS XXXIIX

Secondo il B. Bandinelli la stele conviene paleograficamente alla prima metà del I secolo d. Cristo.

Per *Avaenius* si può confrontare l'etrusco *aveina-* in *CIE*, n. 4204, Perugia, *cantini aveinas*, madre di n. 4203 *la · aveis · ve · casuntinial*, essendo *cantini* per *casntini* e *aveina* per *avei* (Pauli). Vedi pure *aveini* *CIE*, nn. 425-26, Arezzo. A Foiano abbiamo *larθ avaini clau lautneterie*, Not. Scavi, 1900, p. 625, dove *clau* sarebbe da mettersi in rapporto con *clau-ce*: Schulze, p. 150; Cortsen, *Die etr. St.*, p. 85. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 348: *Avianus*, *Avianius*, *Avena*, *Avennius*, ecc.

Lo Schulze (p. 72) ricorda pure con *avines*, Not. Scavi, 1898, 445, anche *Avoni*[a] *CIE*, n. 3340. Cfr. *CIL*, VI, 200 (70 n. Chr.!).

Riguardo a *Paser*, cfr. *Passerius*, Πασσέρσιος, *Passaria*, ecc., che lo Schulze ricorda (p. 213) insieme ad etr. *pusla*, *pusli*, ecc.

2.o SIENA - CHIUSI.

a) Montalcino.

Iscrizioni su urnette cinerarie etrusche in pietra fetida (etruscite), a forma di theca con peducci e coperchio a doppio spiovente, rintracciate in un ambiente adibito a limonaia, a gallinaio in casa^o dell'Avv. Mario Costanti a Montalcino, dove attualmente si conservano. Provengono da una tomba rinvenuta in epoca imprecisata, ma abbastanza recente, in podere *Madonna Nera*, in prossimità di Montalcino.

Bianchi-Bandinelli, *Carta archeologica* al 100,000 già citata. Foglio 121 (Montepulciano), 1927, p. 27, III, SO, n. 4 bis. Pod. *Madonna Nera*. Prov. Siena, Com. Montalcino.

1.o Urnetta a forma tronco-piramidale, alt. 0,38; largh. in sommo 0,32; prof. 0,24, fornita di peducci angolari, decorata in modo affatto peculiare sul centro della fronte con una figurina in bassorilievo rappresentante un fanciullo stante ignudo, con le mani giunte sul ventre, ritto sopra una piccola base, di

lavoro piuttosto rozzo, ma di arte libera (fine del III o II secolo). Superiormente è l'iscrizione notevole per la prima parola.

Ho ricavato questi particolari, oltre che dalla *Carta archeologica* citata, da una gentile comunicazione della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria.

cure · laru · | puſa

Per *cure* cfr. *CIE*. n. 436, Cortona *cure fulu*; n. 1534, Chiusi *lθ · cure · [v] l*; n. 2057 *curia : vipi | ceisinal*. Vedi *curial* ai nn. 19, 113, 3803, 3804; *curieas*, Fabretti, *CII*. n. 2400n, ecc. In latino abbiamo *Curius*, *Curia*, *Corius*, ecc. Lattes, *Correz.* ecc. ai nn. 513, 1370; *Indice less.*, p. 110 s. v.; Schulze, p. 592 ad. 354.

Per *laru* si può confrontare *larθu cecu cesu veru tuſnu fattu fulu* ecc. I più fungono da cognomi. Lattes, *Correz.*, p. 22.

Al maschile *laru*, che fino ad ora non si conosceva, o almeno non si riteneva diffuso (cfr. Fiesel, *Das gramm. Geschlecht im Etrusk.*, p. 91) corrisponde il femminile *larui*. Fabretti, *III Suppl.* n. 325, *larui · ravnθu · s · r · (il) ||| · ↑* Lo Schulze, p. 324, deriva *larui* dal prenome *lar*. Cfr. *laris*, Λάρης, lat. *Laro*, *Larius*, *Laronius*, ecc. Schulze, p. 84. Per es. *Pompeia Laronis* (moglie di un *laru*) *CIL*. XI, n. 3472, Tarquinia.

Ma *laru* potrebbe anche stare per *laruſ*, come, secondo il Cortsen (*Die etr. St.*, p. 37), *velu* starebbe per *veluſ* nella iscrizione *CIE*. n. 3019, Chiusi *li uſnu velu umranaſ lautni*, dove *li* = *lari(s)*; *uſnu* = *Usinius*, *Ussienus*, etr. *us(ini)eſ*, ecc. (Vedi però Pauli, *CIE*. n. 3019).

Quanto a *puſa*, stando alla prima trascrizione comunicatami, dove si leggeva *puſa*, avevo immaginato che potesse corrispondere a *pupa* in *pupae* *CIE*. n. 213, *pupanaſ*, *pupainei*, ecc., lat. *Popa*, *Popius* ecc. Cfr. *CIE*. n. 3692 (bilingue) *L · Scarpus · Scarpiae : l · Popa | larnθ · scarpe · lautunij*. Vedi Schulze, p. 366. Se poi deve leggersi *puſa* potremmo supporre che stesse per *pulſa*, e questo per *pulſna*, come *pulſalisa* per *pulſnalisa*. Vedi I a 1 c.

2.o Urnetta analoga a theca, priva di decorazione, come tutte le seguenti, coll'iscrizione:

θana | arntlei : larsa . r . . c . . .

Vi sono alcune lettere di tipo rotondeggiante, altre di tipo angolare, per es. la ultima *r* e *c*. Dal disegno comunicato non apparisce che manchi qualche cosa dopo *-c*: dalla trascrizione invece sembra che manchino alcune lettere. Se non mancasse niente si potrebbe supporre che *larsa . r . . c* fosse il nome del marito di *θana arntlei*, unito a quest'ultimo colla topografica *-c*. Ma è molto dubbio.

Per *arntlei* cfr. *CIE*. n. 349 *arnθ · arntle | vescu · arnθαl*; n. 346 *larθi | arntleſ*, ecc. Secondo lo Schulze (p. 166) *arnθ* sta ad *arntle* come *Hostus* a *Hostilius*, *Pumpus* a *Pompilius*, *Vensius* a *venzile*, *cupsna* a *cupſna*, ecc.

Quanto a *larsa* si può forse confrontare *larsiu* *CIE*. n. 3927; *larstial* n. 4074, ecc. Se fosse in rapporto con *larza*, vedi quanto si è detto sopra I b 5.

3.o Urnetta come sopra coll'iscrizione:

a (l)aru : cainal

Si deve supplire *laru* in forza della iscrizione precedente n. 1. Forse era *aule laru : cainal*. Cfr. *CIE*. n. 1671, Chiusi (bilingue) *cl · alſni · nuvi | cainal*

Ç · Alfus · A · f · | Cainnia · natus : n. 2860 Vel · Tite · Larisal · f | Cainai · natus; n. 2628 *vl pumpiu la cainal*, ecc.

4.o Urnetta come sopra coll'iscrizione:

velia · atinei

Il prenome *velia* è assai comune. Vedi Lattes, *Ind. less.* s. v., p. 26. Cfr. l'identico nome locale a Roma e in Lucania e i *Veleiates* in Liguria.

Si trova davanti a nomi in *-ia*, *-e*, *-ei*. Vedi per es. *CIE.* n. 246 *velia : tetinei*; n. 259 *velia : cainei*; | *petrniš*; n. 662, Chiusi, *velia : cainei : murin || asa*.

Cfr. *veli* prenome femminile e vedi Schulze, p. 263 per la derivazione dei nomi dai prenomi.

Per *atinei* vedi *CIE.* n. 4625, S. Antimo, Val d'Orcia [θ]ui | *la . atinei*; n. 4623 θui | arθ : *atini*. Cfr. n. 3499 *tana : atinia · raf | s*; n. 3498 *Aros · Rufis · Atinea | natus*, figlio della precedente.

Per la *gens Atinia* vedi Schulze, p. 68; Pauly-Wissowa, II, 2105; Lattes, *Ind. less.* s. v., p. 183.

5.o Frammento di urnetta con parte di iscrizione a bellissimi caratteri:

. . . *snus* . . .

Si può supplire *tušnus*.

Vedi *CIE.* n. 1726, Chiusi, *vel : aneš : tušnu*; n. 2469 *lθ · mi | nate | tušnu*; Fabretti, *Suppl.* III, n. 362 *tusnus larθi*: cfr. Deecke, *Etr. Fo.* III, 188, 1 b; Lattes, *Ind. less.*, p. 65. *Tusna* sembra nome di divinità etrusca nello specchio della collez. Campana edito in Gerhard, *Etr. Sp.* IV, 56, taf. CCCXXII.

Cfr. etr. lat. *CIE.* n. 1606, Chiusi, *Veidi · Tosnos*. Lo Schulze, p. 283, confronta il latino *Dosso, Dossonius, Dossennius*, ecc.

La nota dei trovamenti ricorda ai numeri 6 e 7 due urnette analoghe in parte frammentarie con tracce di iscrizioni, e ai numeri 8 - 19 dodici coperchi in pietra fetida a spiquente, appartenenti alle urnette precedenti e ad altre disperse.

6.o Urnetta in travertino a cassetta (n. 20), con coperchio rozzamente fastigiato. Iscrizione a caratteri regolari:

etušnui | ciarθla

Non è facile spiegare esattamente la prima parola. Se dovesse dividersi in *e tušnui*, avremmo in *tušnui* il femminile di *tušnu*, che però si trova nella forma *tusnei* nell'iscr. *CIE.* n. 3153. Il primo elemento e potrebbe essere in corrispondenza con *etri* o simile: vedi sopra I b 3 b. Se fosse una parola sola si potrebbe confrontare *CIE.* n. 736 *etsnae*, che vien supplita in [C]et[i] *nae* = etr. *cetisnai* o *cetisnei*. Vedi però lat. *Etusius* o *Edusius*: Schulze, p. 208. Cfr. *CIE.* n. 4249 *atusnei · cafateš*; e lat. *Atusius*, Schulze, p. 69. Ma tutto è incerto. Potrebbe anche supporre [s]e(θria) *tušnui*.

Riguardo a *ciarθla* si può confrontare *CIE.* n. 432, *larθi titlnei | ciarθisa*; n. 428 (bilingue) *velxe fulni velxes | ciarθialisa | Q · Folnius · A · f · Pom | Fušcus*. Cfr. *cearθis* ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 280 e cfr. *Riv. di Epigr. Etr. Studi Etruschi*, I, p. 516.

La nota comunicata alla Soprintendenza ricorda al n. 21 un'urnetta in travertino grezzo, anepigrafe, con coperchio, e al n. 22 il coperchio di urnetta in travertino fastigiato decorato da una rosetta nel centro dei frontoncini.

Noto ancora che la citata *Carta archeologica* fa menzione al n. 10 (Podere Palazza, Prov. Siena, Com. Montalcino) di una tomba con urna a theca in pietra fetida, con iscrizione e vasetti etrusco-campani a vernice nera. E rimanda per cenni e disegni alla *Storia di Montalcino*, manoscritto anonimo della seconda metà del sec. XVIII, presso il Comune di Montalcino (c. 4 v., 5 v., 8).

b) Castiglion d'Orcia.

1.o Iscrizione su stele di travertino (1,30 × 0,60) proveniente da tomba a fossa romana, frammentaria alla base. Paleograficamente databile dall'età augustea. Siena, Museo Piccolomini.

Proven. Poggialsole. Prov. Siena. Com. Castiglion d'Orcia.

Data come inedita nella *Carta archeologica* d'Italia citata, foglio 121, pag. 25, n. 21.

D · M ·
A · VOLUMNIO
RUFO · A · FILIO ARN
CLUSIO VIXIT ANNIS
XXI M · II COH · III · PRO MENSIBUS · III ·
ET · DIEBUS XV (milita) VIT
VOLUMNIIUS : PUDENS
ET SALLUSTIA
PAR · POSUER ·
O · T · O · B · Q · T · T · L · S

Notevole la indicazione della tribù *Arnense* di Chiusi.

Il nome etrusco *velimna*, corrispondente al latino *Volumnius*, è frequentissimo a Perugia, dove è famoso l'ipogeo detto appunto dei Volumnii. *CIE.* nn. 3754-3767, ecc. *Volumnius* è pure frequentissimo in Etruria e altrove: Perugia, Vulci, Falerii, Blera, Tarquinia, Pyrgi, Veio, Modena, Luni, Cremona ecc. Schulze, pag. 259.

Così è frequentissimo a Perugia il nome *rufi*, *rafi* ecc. corrispondente al latino *Rufus*: abbiamo una grande quantità di urne che si riferiscono alla famiglia *Rufia* o *Rafia* scoperte nel 1887, *CIE.* nn. 3469-3506. Vedi Schulze, p. 221, 295, 504. Cfr. *CIL.*, VI, 28473 *C. Rufus C. l. Aga.*; IX, 3137 *T. Annius T. f. Rufus*, ecc. Secondo lo Schulze, p. 264, si troverebbe anche come prenome, per es. *CIL.* XI, n. 5347 *RUFA VARONIA | CN · F* Cfr. *ibid.* n. 5348 *VETVRIA · L · F | RVFA*.

2.o Iscrizione incisa in caratteri irregolari su piano appena rilevato di una stele in travertino pertinente a tomba romana a fossa (1,37 × 0,70; piano della iscrizione 0,65 × 0,55). Conservazione mediocre.

Siena. Museo Piccolomini (I sec. av. Cr.).

Carta archeologica citata, Foglio 121, p. 25, n. 22. Poggialsole.

Riferisco questa iscrizione, quantunque non venga dichiarata per inedita, anche perchè il Bianchi-Bandinelli nota che la paleografia assai rozza e malsicura nella forma delle lettere risente della grafia etrusca:

D · M · S
 MANGNIUS
 QUINTIANUS
 ARTEFEX QUI VI
 XT ANN · · · XV ·
 FILI EIUS TITLUM
 POSUERUNT

Per *Mangnius* si potrebbe forse ricordare l'etr. *mancas*, lat. *Manca*, *Mancia*, ecc. che abbiamo già veduto sopra I b 4. c.

Per *Quintianus* cfr. etr. *cvinte*, *cvinti*, lat. *Quintius*, *Quintinii*, ecc. Schulze, pag. 229.

3.0 POPULONIA.

Nella primavera del 1925 la R. Soprintendenza alle Antichità di Etruria ha provveduto alla sistemazione e al consolidamento delle tombe a camera, scoperte nella campagna di scavo precedente, nella località di S. Cerbone. Progredendo i lavori di estrazione delle scorie, nella zona circostante alla casa colonica del Podere, e precisamente nel terreno adiacente alla grande tomba monumentale, sono venute in luce numerose suppellettili frammentarie di tombe, tra cui le seguenti.

A. Minto. Lavori e trovamenti archeologici durante il 1925-26. *Not. Scavi*, 1926, fasc. 10, 11, 12, p. 362 seg.

a) Frammento del fondo di uno skyphos a vernice nera (0,05 × 0,035) colle seguenti lettere graffite: (sec IV a. C.)



La prima lettera a sinistra non dà luogo ad alcun dubbio: si tratta di una θ a circolo col punto mediano. La prima a destra sembra una p coll'asta principale inclinata verso sinistra. Quanto al segno mediano, corrisponde per la forma alla f falisca. Se così fosse, sarebbe molto importante questa constatazione per confrontare il nostro segno con altro analogo che secondo le recenti osservazioni del prof. Neppi Modona si troverebbe nella iscrizione dello specchio Casuccini pubblicato dal Bianchi-Bandinelli nella sua opera *Clusium*. Vedi *Riv. di Epigr. Etr.* 1925-26, *Studi Etruschi*, I, p. 514 segg. Un segno simile si ritrova in una iscrizione viterbana *CIE*. n. 151 = *CII*. n. 2558, dove il Pauli lo prende per la nota numerale = 50, mentre il Lanzi (*Saggio*, II, 438 = 387 ad n. 456) leggeva 55 tenendo conto di una linea che sarebbe stata annessa all'asta principale, formando con essa una figura simile a Λ = 5. Vedi il disegno in Fabretti, I. c. e cfr. I *Suppl.* Parte II, fasc. I, *Osserv. paleograf.*, p. 184, dove sembra che detto segno sia fatto corrispondere a quello della z .

Se si trattasse di una nota numerale potremmo leggere 1000 + 50 + 5.

Vedi De Feis, *Origine dei numeri etruschi*, Pontif. Acc. Rom. di Archeol., s. II, tomo VII, Roma, 1898, p. 13. Secondo altri invece 100 + 50 + 5. Si noti però che in generale invece del θ col semplice punto in mezzo si trova il θ crociato ad esprimere il numerale 100 o 1000.

b) Frammenti di coppa a vernice nera: sotto al piede sono graffite alcune lettere non definibili.

N. Scavi, l. c., p. 363.

c) Resti di una piccola lucerna a vernice nera (diam. 0,11) che reca sul fondo due lettere non leggibili.

N. Scavi, ibid.

d) Frammento di una coppa d'impasto, che reca sotto al piede (diam. 0,07) la seguente iscrizione graffita (da destra a sin.):

veve

N. Scavi, ibid.

La prima lettera *v* ha la seconda asta traversa nel mezzo del corpo, la seconda *v* ha la detta traversa all'estremità inferiore della linea verticale.

Non saprei se possa confrontarsi *veives*, Mummia. XI 14 *per veives thezeri*. Il Lattes, *Ind. less.*, s. v. p. 13, confronta, se mai, lat. *Veiovis*.

Si potrebbe anche ricordare *veve*, che secondo il Danielsson bisognerebbe leggere nella iscrizione della fibula aurea di Chiusi, *CII*. n. 806. Vedi Lattes, *Terzo seguito indi. less. etr.*, voce *anu*, p. 229. Cfr. Lattes, *Ind. less.*, v. *vepe*, pag. 42.

e) Frammento di una coppa a vernice nera, con palmette impresse (0,007); sotto il piede l'iscrizione:

larces . . . [θ] apna

N. Scavi, ibid., p. 372. Fig. 10.

Questa iscrizione fu da me illustrata in *Studi Etruschi*, I, p. 487-89.

f) *Aequipodium* di piombo, in forma d'anfora, con la segnatura sul corpo (alt. 0,10):

Λ

N. Scavi, ibid. p. 378. Tra gli oggetti popoloniesi acquistati per la Collezione popoloniese del Museo di Firenze.

4.º COMACCHIO. (Valle Trebba).

a) Numerose sigle graffite su oggetti trovati nelle campagne di scavo del 1924 e 1925.

Sono riprodotte nelle *Notizie degli Scavi*, 1927, fasc. 4, 5, 6. Augusto Negrioli, *Vasto sepolcreto etrusco scoperto in Valle Trebba*, pp. 151, 152, 154, 156, 157, 158, 159, 163, 170, 182, 183, 184, 186, 188, 189, 194 (?).

b) Iscrizioni etrusche trovate nelle tombe del sepolcreto.

1.º Scodella con iscrizione in piccole lettere graffite:

mi kluti kunas

N. Scavi, l. c., p. 154, tomba 245. Vedi facsimile a p. 197, fig. 15.

Apparentemente *ni* che il Negrioli dice stare per *mi*.

Per le formule che cominciano con *mi* vedi Lattes, *Di una iscr. etr. trovata a Cartagine*, Rend. Ist. Lomb. s. II, vol. XXXII, 1899, p. 661.

Per *kluti* vedi quanto ho detto illustrando la iscrizione di S. Manno alla parola *clutiva*, in questo volume, pag. 394. Ma confronta pure *CIE*. n. 1649, Chiusi, *vl · aql̄[i] | nunias | clute*, che secondo il Pauli corrisponde al lat. *Clodius*, per confronto col n. 1648 *L · Acilius | Cladia | nat̄us*, dove il Pauli preferirebbe *Claudia* invece di *Cladia*.

L'ultima voce, se veramente deve leggersi *kunas* conforme al disegno, può confrontarsi col nome *cunui* che secondo il Lattes (*Correz.*, p. 150) si leggerebbe nell'ossuario *CIE*. n. 3377, Perugia, *θana · cunui*. Lo Schulze, p. 237, ricorda con *cunui* il lat. *Conetanus*, *CIL*. XI, 4608. Vedi però in contrario Pauli ad *CIE*. n. 3377. Ma in una lamina di piombo di Volterra, *CIE*. n. 4613, si legge: *l · api · cuinui*.

Se poi si deve accettare la trascrizione *kunas* del Negrioli, può confrontarsi *CIE*. n. 2039, Chiusi, *lθ · cumni : cumn || is*; n. 2042 *θania | cumnia : artnisa*; n. 2044 *C · Considius · C · j · | L · n | Cominia · nat̄ | ||| vir*, dal che si vede che *cumni* corrisponde al latino *Cominius*. Vedi Schulze pp. 108, 166.

2. Iscrizione in lettere graffite nell'interno di un piatello:

antās

N. Scavi, l. c. p. 160. Tomba 268 di tarda età. Vedi il facsimile nella fig. 15.

Nota il Negrioli che qui abbiamo la forma genitivale del nome trovato nella ciotola della tomba 218. *Not. Scavi*, 1924, p. 293.

Per *anta* vedi Danielsson, *Etrusk. Inschr. aus der Gegend von Comacchio*, Glotta, XVI Band, Heft 1/2, p. 85 seg. Cfr. Schulze, p. 124: *Anteleius, Antulla*, che presuppone **Anto* come *Caesulla* corrisponde a *Caeso* e *Hispulla* ad *Hispo*.

3. Iscrizione graffita nell'interno di una tazza fittile:

rapli

N. Scavi, l. c. p. 163. Tomba 292 a umazione. Facsimile, fig. 15.

Veramente dal disegno parrebbe si dovesse leggere *rapti*.

Per *rapli* cfr. *CIE* n. 4265, Perugia, *larθi · rapli · θurmas̄ · petrua*; n. 3370 *au · raple · perpraθial*. Cfr. *rapliā, raplni, rapalni*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, pp. 91, 218: *Rapo, Rapellius, Rapilius*, ecc.

4. Gruppo di iscrizioni provenienti dallo stesso sepolcreto, non trascritte dal Negrioli, ma riprodotte nella fig. 15 a p. 197 delle *Not. Scavi*, l. c. Cfr. p. 198.

a) Tazza biansata (diam. 0,175) a vernice nera con palmette impresse, con iscrizione graffita all'interno. Tomba 262 (p. 158) da destra:

ntpit

La lettura è incertissima. L'ultimo segno a sinistra sembra uguale a quello che il Negrioli trascrive *l* nella iscrizione *rapli* sopra ricordata.

b) Coppa verniciata a nero, con iscrizione graffita sotto il piede. Tomba 350 a umazione (p. 171), da destra:

. i . as

I punti designano le lettere che non si possono determinare con precisione. La prima sembrerebbe una *p*, ma l'asta a sinistra è lunga quanto l'altra: per la

figura corrisponderebbe al greco Λ . La terza ha l'apparenza di una *v* etrusca, ma l'asta mediana è lunga più della principale.

c) Iscrizione appartenente alla tomba 309; da destra:

usnuape

Lettura incertissima. Le due lettere trascritte *nu* sembrano in nesso. Le due ultime possono leggersi *pe*, *pv*, *le*, *lv*.

c) Iscrizione appartenente alla tomba 309, da destra:
l'altra n. 309 non siano state descritte (p. 198).

1. interno ? $\vee \wedge$

Il segno rappresentato coll'interrogativo non è chiaro: potrebbe formar nesso coll'altro accanto: sembra una *a* senza l'asta trasversale.*

2. esterno (da destra)

prasalv

L'ultima lettera *v* sembra una *a*, di figura angolare, capovolta. Invece le due *a* hanno la linea a sinistra di figura ricurva.

Non saprei con che cosa confrontare *prasalv*. In etrusco abbiamo *prasin* [a] *CIE*. n. 424; *Pras(i)na* n. 2592. Cfr. *plausa* n. 2589.

III.

1.º CORTONA.

Dall'egregio prof. A. Neppi Modona mi è stata comunicata la fotografia, insieme col calco, di una iscrizione che egli ha potuto rinvenire dietro segnalazione del Dott. Filippo Magi, nella Villa di Casale presso Castello (Firenze). Di tale ritrovamento il Neppi Modona ha dato notizia nella Rivista *Polimnia* del gennaio-febbraio 1927 (Cortona, anno IV, n. 1, p. 1); e ne riferirà pure altrove. Si tratta di un coperchio di travertino a doppio spiovente di urna cineraria etrusca, e non di una pietra quadrata di misura uguale alle nicchie della cosiddetta *Tanella di Pitagora*, come si credeva sulla fede di una notizia comunicata da Agostino Castellani nel 1841. Secondo riferiva l'Abeken (Ann. Inst. 1841, 37, nota 1) si conservava nel Palazzo Comunale di Cortona; ma da molti decenni ormai non era più reperibile. Vedi *CIE*. n. 441. Misure del coperchio: lungh. 0,48; largh. 0,38; alt. mass. 0,135; min. 0,04.

A 1 A J () V } V) 7
H A J) J A V () Y E 7

v cusu cr l . cpa
petruel clan

La direzione è da destra a sinistra; l'altezza delle lettere 0,05. Osserva il Neppi Modona che la provenienza cortonese di questo titolo viene resa sicura anche dalla peculiarità della *e* destrorsa di *petruai*: cfr. la iscrizione del candelabro di bronzo conservato nel Museo di Lione *CIE.* n. 445: *a · vels · cus · θuplaθs̄ · alpan turce.*

La lettura della lettera *l* nel primo rigo offrì motivo d'incertezza al Neppi Modona, essendo ivi la superficie danneggiata: egli stette molto in dubbio « se nei 5 cm. di spazio che intercorrono tra *l* e *apa* non dovesse vedersi qualcosa di più che un semplice punto divisorio », l'unico che a lui sembrava sicuro in tutta l'iscrizione; ma « l'attenta autopsia » e il calco cartaceo lo hanno convinto « che nessun'altra lettera debba esservi in mezzo ».

Si deve anche escludere la variante dell'Abeken *p. etruai*, ed eliminare i dubbi del Pauli, giustamente respinti dal Lattes (*Correzioni*, p. 524).

Il Pauli leggeva:

v · cusu · cr · l · apa | petruai : clan

In seguito a nuova autopsia (7 marzo 1928) il prof. N. Modona mi ha comunicato che « dopo *cusu*, dopo *cr* e dopo *petruai* appare abbastanza evidente un punto di interpunzione in basso, che ne fa presupporre uno in alto, non ben accertabile in nessuno dei tre casi, per essere la superficie tutta bucherellata ».

Si potrebbe, in tal caso, integrare nel modo seguente:

v cusu : cr : l · apa | petruai : clan

Questo doppio sistema di punteggiatura, se accertato, darebbe forse ragione all'ipotesi del Lattes sull'interpunzione congiuntiva.

Si può confrontare *CIE.* n. 372, Arezzo:

la : cusu : l . . . [ap] a : [cr] la [u] tni

Le integrazioni sono del Lattes, *Ind. less.*, v. *apa*, p. 129. Il Lattes ricorda in proposito l'iscrizione latina *Sex · Qusoni* \mathcal{D} · *l* · *Anciali* (*Iscriz. paleolat.* 77).

Il prenome *V(el)* non offre difficoltà. Per *cusu* vedi quanto è stato detto sopra I b 1 a. Il Lattes (*Ind. less.*, p. 101 seg.) ammette una divinità *Cus* da cui deriverebbe *Cusu*, *Cusnas*, *Cuslnei*, *Cuislania* ecc. Cfr. *Cuslano sac(rum)* *CIL.*, V, 3898.

Quanto al gruppo *cr l*, se veramente ci fossero due punti o un punto dopo *cr* si potrebbe supporre *cr. l(autni)* e vedere in *cr* l'abbreviazione di un nome qualsiasi, come si è pensato, per es. dal Lattes, il quale esprime il dubbio che *cr* stia per *cur(sniš)*, *CIE.* n. 8, o simile. Vedi *Ind. less.* s. v. Questo gruppo *cr* si trova anche in altri luoghi, per es. *CIE.* n. 1370, *senti | cr*; n. 4337 *larθ · vesiš · cr* (vedi però la nota del Pauli ivi). Cfr. n. 4662 e lat.-etr. nn. 4565, 4569; *CIL.* X, 6700, 91, e Lattes, *Ind. less.* s. v. *cr*. Per *l* abbreviazione di *lautni* cfr. Cortsen, *Die etr. St.*, p. 55 seg. e *CIE.* n. 1914 *velia nuis l | atina*. Se poi si dovesse leggere di seguito *crl*, può confrontarsi col *kril* di una ghianda missile chiusina, *Not. Scavi*, 1885, p. 97, dato che la iscrizione, ininterpunta, sia da vedersi col Lattes *mi ka te kril*.

La voce *apa* ha dato ampio argomento di studio al Lattes e agli altri etruscologi. Vedi *Ind. less.* s. v. pp. 129-131 e note. Il Cortsen, l. c. p. 134, spiega

apa » Mensch, « *apan* » Bildniss « nel senso in cui si dice, anche in italiano, 'l'uomo' per 'garzone', 'servo', ecc.

Infine per *petruat* vedi *CIE.* n. 3073 *secunia* | *petru* | *tutnal*, femminile di *petru*. Per la terminazione cfr. *velual*, *vetual* in rapporto a *velui* e *vetui*, e vedi Schulze, p. 324.

b) Iscrizione su cippo di arenaria *CIL.* XI, I, 1906. che prima si conservava nel Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona, e che fu ritrovato l'anno scorso dal prof. Neppi Modona nel parco della Villa di Casale presso Castello, già ricordata. (Com. di Sesto Fiorentino)

OCTAVI
VENUSTI
CULT
MINERVE

Cfr. Neppi Modona, *Cortona Etrusca e Romana* p. 30.

È importante per la menzione del culto di Minerva. Per *venusti* si può pensare ad una formazione dall'etr. *venu* col suff. *-st*, per cui vedi Schulze, p. 46.

Si trova *Venusto* in due iscrizioni date dal Gori come esistenti nella Villa Strozzi a Montughi presso Firenze: *Inscript. antiquae in Etruriae urbibus existentes*, P. I Firenze, Manni, 1726, p. 361, nn. 94, 95. *Demetrius · cub · | III · vir | Venusto · et Ephebo Q; Himerus · Insul | Venusto Ephebo Q.*

Cfr. *Not. Scavi* 1890, p. 165, Pompei LA · C | PETRONIAE · VENV-STAE | ET · SVIS ·

c) *CIE.* n. 437: *v · cvinti · arnt | ias · culsansi | alpan · turce.*

Tenendo conto delle iscrizioni nn. 438 e 447, proposi di emendare la lezione *culsansi* in *culsansi*, fino dal 1909: *Brevi appunti sulla lingua etrusca*, Faenza, p. 11. Una simile lezione fu pure supposta con qualche esitazione dallo Herbig nel 1912: *Glotta*, IV, p. 173. Il prof. Neppi Modona mantenne *culsansi* nella sua pregevole opera *Cortona Etrusca e Romana*, p. 144. Ma in seguito a mia sollecitazione mi comunicava gentilmente di aver controllato insieme col prof. Nogara « per mezzo della lente » la nota iscrizione, e di essere « entrambi concordi nel riconoscere che vi è proprio scritto *culsansi*: l'asta inferiore dell' *l* è poco netta, trovandosi sulla piegatura della gamba, ma c'è ». (Cartolina da Cortona, 29, XI, 927). Riservandomi di mettere altrove in rilievo l'importanza di questa constatazione, ringrazio l'egregio prof. Neppi Modona della sua cortesia.

d) Iscrizione di un ossuario del Museo di Cortona: *CIE.* n. 448.

Secondo una recente revisione del prof. Neppi Modona si dovrebbe leggere:

laris : ane · ini | vel · sinal

Sarebbe un esempio di più da aggiungere a quelli segnalati dal Lattes di *interpunzione congiuntiva*, proveniente da « pseudo etimologia popolare ». Vedi: *L'interpunzione congiuntiva nelle iscriz. paleovenete*, ecc. Rend. Ist. Lomb. s. II, vol. XXIV, 1891, p. 933 seg.

2.º SIENA - CHIUSI.

a) Nel foglio 121 (Montepulciano) della *Carta Archeologica* d'Italia, 1927, p. 24 seg., sono riprodotte alcune iscrizioni, paleograficamente databili dal I sec. a. C. provenienti da S. Provenzano (La Ripa) Comune di Castiglion d'Orcia,

conservate nel Museo Piccolomini di Siena. Esse corrispondono ai seguenti numeri del *CIE.*: a) 4772; b) 4775; c) 4784; d) 4773; e) 4780; f) 4771. Per l'intero gruppo a cui appartengono queste iscrizioni vedi *CIE.* nn. 4767 - 4784.

b) Nello stesso Foglio, p. 25, si ricordano altre iscrizioni provenienti da La Ripa, podere Poderuccio, *ibid. ibid.*

Le iscrizioni sono incise su tre urnette a cassetta trapezoidale con coperchio fastigiato di fattura rozza, in calcare cavernoso:

1. L . CARINIUS

Cfr. *CIE.* n. 4767, teg. sep. del gruppo sopra ricordato *C . Arinius . C . f | Veiento | Titia . Suen [ia] | cnatus*; n. 4768 ossuar. *C . Arinius | Veiento*.

2. C . CELIUS C . F . | APULUS

= *CIE.* n. 4778 ossuar. *C . Gellius . C . f | Apulus*.

3. Lo stesso nome è ripetuto sopra un tegolone inciso a graffito:

C. CELIO C . F . APULO (in nesso)

= *CIE.* n. 4777 teg. sep. *C . Gellio . C . f . Apulo*.

4. C . GELLIUS C . F . | DEXTER

= *CIE.* n. 4779 *C . Gellius . C . f | Dexter*

5. Lucerna fittile con bollo:

CERIALI

Cfr. *Iulius Cerialis, Pinarius Cerialis*, ecc. Schulze, p. 487, come *Iulius Martialis, Treb. Statorius Tr. l. Terminalis, CIL. X, 1403*, dal nome della divinità *Terminus*.

3.0 PERUGIA.

a) Iscrizione in bei caratteri regolari nel margine del coperchio di una urnetta cineraria di travertino con coperchio a due spioventi (0,60 × 0,50 circa). L'urna è in buono stato di conservazione; e nella sua faccia anteriore porta scolpita una rozza maschera affiancata da due foglie (di palma?), sormontate da piccole pelte.

Proviene da Castiglion del Lago nei pressi del Lago Trasimeno, e si trova nella collezione del Comm. Paglicci Reattelli di Castiglion Fiorentino (Arezzo), in cui sono conservati oggetti antichi di vario genere.

Queste notizie mi sono state gentilmente comunicate dalla R. Soprintendenza ai Musei e Scavi d'Etruria, in seguito a relazione dell'Ispettore Alessandro del Vita (17 ott. 1927), il quale aveva esaminato accuratamente la detta urna.

θia : vipi : venu : vipinal : clan

L'iscrizione era già conosciuta perchè edita nel *CIE.* n. 4353, con riferimento al Vermiglioli, *Iscr. perug.*, 2, 304, n. 347, da cui l'aveva riprodotta il Fabretti, n. 1871. Ma il Vermiglioli e il Fabretti leggevano *hia* in principio, mentre il Pauli propose *la* : sic legendum videtur :

la · vipi · venu · vipinal · clan

Il Lattes, *Correz.*, p. 183, pensava che si potesse sostenere *hia* iniziale, e citava molti esempi dell'uso di questa parola, che potrebbe, secondo alcuni, si-

gnificare: 'qui', 'ecco', o simile; ma aggiungeva che in ogni modo, invece di *La(rθ)* col Pauli, avrebbe preferito [*Lar*] *θia*, potendo il seguente *venu* esser femminile, e i due insieme trovar riscontro in *Aneinia aθnu etru*, ed etr. lat. *L] artia Pedro* o *Thannia Trebo*. Ma se veramente si deve leggere *θia* in seguito alla nuova trascrizione del Del Vita, con *θ* a circolo con punto in mezzo, sarebbe forse da preferirsi l'ipotesi del Fabretti, il quale credeva che quelle tre lettere potessero corrispondere al prenome della donna malamente scritto o copiato, forse invece di *fastia*. Vedi Conestabile, *Mon. Perug.*, parte IV, 1870, p. 502 al n. 756. Rimane però sempre da conciliare questa ipotesi coll'esistenza, in fine, della voce *clan*.

Per la famiglia dei *vipi venu* a Perugia, ecc., vedi Schulze, p. 316 seg.

b) Iscrizioni su urne trovate pochi anni or sono in località S. Lucia e conservate nel Museo Etrusco Romano di Perugia. Sono state pubblicate dall'Ispettore Umberto Calzoni, Direttore dei Musei Perugini, nelle *Notizie degli Scavi*, 1927, fasc. 7, 8, 9, p. 282 seg. Le avevo già riprodotte nella *Riv. di Epigr. Etr.* in *Studi Etruschi* I, p. 507 seg. e qui aggiungo alcune varianti, secondo la nuova edizione del Calzoni.

1. urna 3.a = c) p. 507:

leunei venθn s
axraral · sex
arzal

La *z* di *arzal* è di forma alquanto diversa dalle altre; l'ultima lettera sembra quasi *u*.

Per *axraral*, se è così, vedi quanto ho detto per *axrarzal* a p. 508 l. c.

Per *arzal* cfr. *arza* o *arzal* *CIE.* n. 3858.

2. urna 4.a = d) p. 508:

venθnei | arnis | arznis | leunal | sex

La *z* di *arznis* è uguale a quella di *arzal* ricordata sopra.

Per *arnis* cfr. *arni* Fabretti, 2136; *arnis* Deecke, *Falisk.* 47 (cfr. Lattus, *Ind. less.* s. v. p. 164), *arnes*, ecc.; lat. *Arnius*, *Arinius* ecc. Schulze p. 125.

c) Iscrizione dell' « Arringatore ».

Dott. Francesco Pironti, *Nuova ipotesi sull'interpretazione dell'iscrizione etrusca sulla statua dell' « Arringatore »*. Estratto dall'Annuario 1927-28 del R. Istituto Tecnico di Spoleto. Spoleto, Tip. dell'Umbria, 1928, pp. 3.

La traduzione è la seguente:

Ad Aulo figlio di Metello Velio e di Vesia
Questa statua fu dedicata,
Devoto omaggio dei cittadini tutti.

Il Pironti, "sulla scorta del Vermiglioli", preferisce leggere *psisulichs* invece di *chisulichs*. Vedi però *CIE.* n. 4196.

4.o VULCI.

Iscrizione « profondamente incisa in caratteri etruschi » al di sotto del fregio dorico sulla faccia principale di un cippo figurato di nenfro, conservato nel Museo Torlonia alla Lungara.

Goffredo Bendinelli, *Un incedito cippo figurato vulcente*. Rendic. della Pont. Acc. Rom. di Arch., anno IV, 1926, p. 180:

murai · seθra [·] hcls

Vedi Tav. X, fig. 2. L'iscrizione fu letta dal Garrucci e comunicata al Fabretti, che la pubblicò nel *CII*. n. 2183 bis. Il Danielsson la riprodusse nel *CIE*. II, 1.º, n. 5311. Secondo il Bendinelli, il cippo potrebbe riferirsi agli ultimi decenni del sec. III a. C. (p. 185). Il Garrucci parlava di due cippi colla stessa figurazione (Venere, Apollo, Artemide), e analoga iscrizione. Vedi in proposito Danielsson, l. c.

Per *murai* cfr. *muranies*, *muranis* Fa. III Suppl., 403 seg.; *murina*, ecc. Per le corrispondenze latine vedi Schulze, p. 362: *Murra*, *Murrenius*, *Moranus*, poi *Morrano*, *Morra*, ecc. Cfr. *Murra Murrani fil.* CIL., XIII, 2219. Per la nostra iscrizione cfr. Torp, *Beitr.*, I, 30.

Per *seθra* vedi Schulze, p. 181, add. 181, 230, 264: uso di *seθre* come 'nome'.

Quanto all'ultima parola *hcls*, si è supposto che fosse genitivo di *helu*, colla copulativa *-c* e significasse: 'und die einigen (d. h. die ihrigen) (ruhen hier)', oppure: καὶ οἱ ἄλλοι. Vedi la discussione e gli esempi in Torp, *Beitr.* I, 29 seg. Cfr. *CII*. n. 2226, Vulci, *hel · sc* (stela sepulcr.).

In ogni modo abbiamo anche il nome *helsci*: *CIE*. n. 4061, Perugia, *larθia · helsci · acsiš*. Vedi per le corrispondenze Schulze, p. 164. Cfr. *helzui*, *helsui*, *felzual*, ecc. Schulze, p. 163: cfr. p. 75.

5.º VITERBO.

a) Alfabeto arcaico.

Fac-simile dell'alfabeto di Viterbo

Ne diedi cenno nel I vol. degli *Studi Etruschi* (p. 508). Lo riproduco qui da cliché gentilmente favoritomi dal prof. Neppi Modona, della cui recente pubblicazione in proposito parlerò in seguito nel *Repertorio bibliografico*.

b) Gino-Luigi Martelli, *Le Tombe della Famiglia Aleθna presso Viterbo*. Studio di lingua etrusca. Perugia, Commerciale, 1927, pp. 21.

L'autore studia le iscrizioni pubblicate nel *CII*. nn. 2055-2069, e nel III *Suppl.* nn. 318-341, fondandosi su quest'ultimo e « su foglietti volanti manoscritti dello stesso Fabretti ». Abbiamo a pag. 8 l'albero genealogico della famiglia *aleθna*, poi il commento e la traduzione definitiva di tutte le 24 iscrizioni. Il Martelli crede che *acnanasa* significhi 'genitor'; *etera* 'heres' (p. 9); *zilaθ* 'curator', *parxis* 'Paricus' (quaestor); *ril* 'annus' (p. 11); *lupu*, *lupuce* 'quiescit, quievit, cubat' (p. 18), ecc.

6.º CERE. — Iscrizione di S. Marinella.

Alfredo Fabrizi, *Spiagge Romane. Santa Marinella*, Estr. dalla Rivista « Capitolium », fasc. VII, ott. 1927; Roma, Bestetti e Tumminelli, pp. 22, con numerose e belle illustrazioni.

A pag. 6 di questo geniale scritto si riproduce (inversamente) da fotografia l'iscrizione detta di S. Marinella, trovata nel 1910. Mi riservo di tornar sopra con ampiezza, in altra occasione, a questo monumento epigrafico oltremodo interessante, di cui ebbi occasione d'occuparmi molti anni or sono, essendomi stato gentilmente favorito un calco dall'egregio Avv. Fabrizi.

7.º SPINA.

O. A. Danielsson, *Etruskische Inschriften aus der Gegend von Comacchio*, Glotta, XVI Band, Heft 1/2, p. 84-94.

Illustrazione delle iscrizioni trovate in Valle Trebba negli anni 1922-23 (Negrioli, Not. Scavi, 1924, p. 279-322): 1. *anta*; 2. *venuṣ puliuṣ sui*; 3. *parla atruṣ*. Particolarmente interessante il commento a quest'ultima e la spiegazione della voce *parla*, messa in rapporto con *parliu*, **paterliu* (= **patellio*), lat. *patella*, **paterla*, ecc. (p. 89 seg.). Cfr. Bugge, *Bezz. Beitr.*, XI, 25; Lattes, *Ind. less.*, v. *achyis*, p. 29.

8.º PESARO.

Amati Curio, *La bilingue pesarese tradotta*, Pesaro, Arti Grafiche, 1928, pp. 7.

L'Amati, tenendo conto della corrispondenza ammessa dallo Schulze (p. 375) *aule tretta* (CIE. n. 4860) = *aule tretna* (n. 4861), *tretnal*, *tretnei*, ecc. applica questo criterio al *trutnvt* della bilingue pesarese, e stabilisce la seguente equazione:

$$\text{netṣvis trutnvt frontac} = \text{netṣvis tonotrud frunitusque}$$

traducendo la frase: « colui che osserva la rete (dei visceri) e si vale del tuono », riservandosi di provare altrove « con argomenti linguistici inoppugnabili », che gli Etruschi, la cui lingua fu italica *ab origine*, « vennero a contatto, con tutta probabilità nell'Asia Minore con genti anarie »; che dovettero dimorare a lungo nella Balcania e presero stanza da ultimo sulle Alpi Retiche, dove si trattennero a lungo, subendo sensibili commistioni con genti germaniche, « tanto che la loro lingua presenta tracce sicure di una parziale *Lautverschiebung* come ha intuito anche il Devoto attraverso la trascrizione etrusca dei nomi greci ».

Aspettiamo la dimostrazione dell'egregio prof. Amati.

9.º POMPEI

Da un lavoro del Della Corte sulle iscrizioni pompeiane, apparso nelle *Notizie degli Scavi*, 1927, ricavo alcuni nomi che possono trovar riscontro nell'onomastica etrusca.

a) Iscrizione in lettere capitali (pag. 105):

ARRVNTIO | FE | LI | CITE | R

Per la geminazione di *r* cfr. *a(r)ranθia* CIE. n. 4951, Orvieto, ma vedi in proposito Danielsson l. c.

b) In lettere capillari (p. 105):

Vesatnus

Cfr. etr. *vesacnei*, femminile di *vescu*, CIE. n. 539 seg.; *vesacanei*: *vescnei*, Schulze, p. 253.

c) In grosse lettere con pietra rossa (p. 105):

Cuspia valeas

Cfr. etr. *cuspi*, *CIE*. n. 4078; *cuspi*; *cusperiena*, ecc., lat. *Cuspius*, *Cuspedius*, *Cuspidius*, ecc., Schulze, p. 162.

d)

HOLCONIVM
PRISCVM · II · VIR · I · D

Cfr. etr. *hulynas*, Gamurrini, *Append.* n. 838, Orvieto; *hulynas* *CIE*. n. 5004., ecc. Vedi Schulze, p. 169.

e)

Pinarius Cerialis

Nota il Della Corte (p. 103) che Cerialia era un *Pinarius* « membro cioè di quella antica famiglia nel cui seno, come in quello della gens *Potitia*, il culto di *Hercules victor*, *invictus*, era esercitato come secolare glorioso retaggio sacerdotale fin dalla prima investitura ricevutane a Roma dalle mani stesse dell'Eroe ». E aggiunge che ora per la prima volta l'epigrafa ci rivela la presenza in Pompei di tale famiglia.

Per *Pinarius* cfr. Schulze, pp. 133, 209, 366: *Pinius*, *Pinarius*, *Pinarianus*, ecc. Vedi *CIE*. n. 4183, Perugia, *A · Vettius · A · f · Pinaria · g*. Per le corrispondenze asiatiche vedi Herbig, *Kleinas. etr. Namengleich.* 1914, pp. 12, 15, 27, 35, e cfr. Schulze, p. 417.

Per *Cerialis* vedi sopra III, 2.o, 5, e cfr. Schulze, p. 447, *mag. Cerialis*, *CIL*. IX, 2857 (geminazione).

10.o LEMNO.

Le iscrizioni di Lemno sono state l'argomento principale di una monografia del Trombetti: *La lingua etrusca e gli studi etruschi*, Estr. da *Historia*, Aprile-Giugno 1927, n. 2, anno I-V, pp. 58-76, a proposito del giudizio espresso dal Pareti sulle medesime nel libro: *Le Origini Etrusche*. Il Trombetti colle sue analisi profonde e colle molteplici comparazioni viene a concludere, colla maggior parte degli etruscologi, che « la lingua dei testi di Lemno è strettamente affine all'etrusco » (pag. 71). Precedono all'esame delle iscrizioni alcune osservazioni sulla toponomastica, e seguono altre sulla parentela dell'etrusco.

V A R I A

1. Buffa Mario, *Sull'origine dei nomi di Luni e di Pisa*, Accad. Lunigianese di Scienze G. Capellini, Estr. dalle Memorie, vol. VIII, fasc. I, La Spezia, 1927, pp. 8.

L'autore spiega il nome di *Luni* con un etrusco **luna* = 'porto', da lui ritrovato in *Veth-luna*, *Pup-luna*, *C-luna* (p. 4 seg.); e quello di *Pisa* con un etrusco **pisa*, **pesa* (cfr. il nome greco *Peisa*) che avrebbe significato 'foce, estuario, bocca di fiume' (p. 7 seg.).

2. Callegari Adolfo, *Di una Tomba contenente vasi iscritti in paleo-veneto e in latino scoperta ad Este*, Estr. da *Atti e Memorie* della R. Acc. di Sc. Lett. ed Arti in Padova, vol. XLIII, 1927, pp. 15.

Alcune iscrizioni si riferiscono alla gens *Aemilia*, che vien ricordata anche

nei titoli etruschi. Vedi per es. *CIE.* n. 3329, Perugia, *Hastia · Aemili(a) · Praesenti(i)*. Cfr. Lattes, *Ind. less.* v. *Aemili*, p. 42; Schulze, pp. 69, 295, 443, 454.

3. Cavallazzi Arch. Prof. Antonio, *La stele etrusca di Novilara al duce caduto in battaglia* (Nuovo studio di decifrazione). Estr. dalla Riv. « L'Architettura Italiana », Nov.-Dic. 1927, Torino, Crudo, 1928, pp. XVI.

3 A., « La cura della Malaria, della Cefalea e della Laringite nel Piombo Etrusco di Magliano » (con 14 figure). Torino, Bocca, 1928, pp. 57.

Contiene la traduzione e l'analisi del piombo di Magliano e di altre epigrafi col solito metodo dell'autore, nonchè un saggio su oltre una ventina di voci esichiane (p. 34 segg.).

4. Neppi Modona A., *Revisioni di Epigrafia greca*, in *Rivista Indo-greco-italica*, anno XI, 1927, fasc. III, IV, p. 239-246.

In questo interessante articolo, utilissimo a consultarsi anche per la questione dell'origine dell'alfabeto etrusco, si trovano osservazioni importanti sul segno dell'alfabeto Galassi di Cere corrispondente al posto della sibilante M (p. 243 seg.).

5. Nogara Bartolomeo, *Gli Etruschi ebbero una letteratura?* Estr. dalla *Rassegna Nazionale*, fasc. di Luglio 1927, Roma, 1927, pp. 27.

Notevoli osservazioni sull'iscrizione della Mummia di Zagabria (p. 5 seg.) e sul carattere *metrico* di alcune iscrizioni etrusche (p. 19 seg.).

6. Minto Antonio, *Trovamenti archeologici in via S. Leonardo* (Orvieto), *Notizie degli Scavi*, 1913, p. 294.

« Come complemento di quanto ho avuto occasione di dir sopra a proposito delle voci *mi, ae, peθna*, credo utile riferire un titolo su cui ha richiamato la mia attenzione il ch. prof. Minto. Si tratta di un'iscrizione che si legge su tre lati, in basso, di una base di nenfro, « di forma cubica sagomata, rotta in due pezzi (alt. m. 0,25), con cavità nella faccia superiore, di forma quadrangolare, destinata all'inserzione dell'oggetto a cui serviva di supporto ».

- (1) *ae titi vuci*
- (2) *nas turce*
- (3) *mi peθns* (in lettere più piccole).

Il titolo sembra giustamente al Minto di carattere dedicatorio, e lo induce a pensare che si tratti della piccola base di qualche statuetta, *ex voto*, sebbene la forma ricordi quella delle basi dei noti cippi funerari volsiniesi. Avremmo così nei due lati l'iscrizione col nome del dedicante: *Ae Titi Vucinas turce* (donum dedit). Nel terzo lato *Mi Peθns* (*Petinius*), aggiunge il Minto, potrebbe far pensare al nome dell'artista, « tanto più che le lettere sono più piccole, e si trovano sopra un lato secondario ».

In *ae* abbiamo il prenome, che può essere *aele*, lat. *Aelius*, o simile. Il Lattes pensava che *ae* fosse qualche volta apparente per *av(le)* (*Indice less.* s. v. p. 41). Il Deecke in *CIE.* n. 2606, *ae* o *prpris* credeva riconoscere le due ultime lettere di *cae*. *Etr. Fo.* III, 7, 7. Vedi altri esempi in Lattes, l. c.

Per *titi* vedi quanto abbiamo detto sopra I a, 1 n, 1.

Per *vucinas* cfr. *vusina* *CIE.* n. 2239, ma vedi quanto si è osservato sopra I a I b; n. 1095 *vusinei*, ecc. Cfr. *vusia*, *vuisina*, lat. *Vossinus*, ecc. Lattes, *Ind. less.* s. v. *vusina*. Si può richiamare in modo speciale il *vucna* dell'iscrizione cortonese studiata sopra I a I b.

Vucinas potrebbe corrispondere anche al cosiddetto 'genitivo dedicatorio', retto da *turce*, dato che non si tratti di un dono offerto ad una Divinità. Si confronti per es. l'iscrizione dedicatoria Fabretti, n. 2180 a. b. Vulci *vipia alsinai turce verzenas caia*. (Vedi Pauli, *Etr. St.*, III, 69, 220, *caia*; Bugge, *Etr. u. Arm.* 46). Si spiegherebbe allora: *Ae(le) Titi a Vucina donò: questo (fece) Petinio*, o altrimenti, secondo il significato che si vuole attribuire alla parola *mi*.

6. A. Minto Antonio, *Resti di tombe eneolitiche a Valle Boccia presso Poggio Formica* (Pitigliano). *Notizie degli Scavi*, 1927, fasc. 7, 8, 9, p. 279. Cfr. *Studi Etruschi* I, p. 476 e Tav. LXXII b.

In un vaso d'impasto trovato in detta località si vedono alcuni segni a cordone rilevato che « per la loro speciale conformazione — sembrerebbero di carattere grafico piuttosto che di carattere decorativo ».

Su questo « prezioso e vetusto cimelio », come giustamente lo chiama il Minto, mi propongo di discorrere altrove trattando delle più antiche manifestazioni di scrittura in Italia in rapporto alla questione dell'origine dell'alfabeto etrusco.

7. Savini Savino, *L'Etrusco come lingua semitica*, Milano, Fedi, 1928 (VI), pp. 86.

Sono tradotte per mezzo dell'ebraico 12 iscrizioni, tra cui quella della stele vetuloniese del Museo di Firenze.

8. Stella Jorge Bertolaso, *Monogenismo linguistico. Traços de Glottologia geral comparada*, S. Paulo, Irmãos, Ferraz, 1927, pp. 169.

Si veda quanto dice l'autore a pag. 60 seg. sull'etrusco e sulle sue relazioni colle altre lingue, riassumendo i lavori del Trombetti sull'argomento.

9. Valori Berto, *Etruria ed Egitto*. Comunicazione fatta alla « Società Colombaria » il 14 Marzo 1926. Atti della Soc. Colombaria di Firenze degli anni MCMXXV-MCMXXVII, Firenze, Chiari, 1927, p. 203-228.

Quello che interessa più specialmente per il nostro argomento in questo importantissimo discorso è la critica dell'opuscolo del De Barenton: *La langue étrusque dialecte de l'ancien égyptien*. (Paris, Geuthner, 1920, pp. 62).

10. Vetter E., *Etruskisch*, Literaturbericht für das Jahr 1924, in *Glotta*, XV Band, Heft 3/4, pp. 223-245.

Sono riprodotte e in parte commentate iscrizioni etrusche trovate negli ultimi anni. Seguono importanti osservazioni sull'alfabeto etrusco (p. 229 seg.), sull'iscrizione vetuloniese già conosciuta sotto il nome di *Aule Feluskes*, a proposito della continuazione del *CIE*. Infine abbiamo un elenco di voci etrusche delle quali si è determinato o fissato il senso in questi ultimi anni (p. 241-243).

Firenze, Marzo 1928.

Giulia Buonamici